ANNO 51° MATTINO TORINO, Mercoledì 10 Gennaio 1917 MATTINO NUM. 10

ABBONAMENTI

Un numero vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 2 — Torino

Ogni numero cent. 5

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

L'obbligo del servizio militare esteso ai nati del 1874 e del 1875

La chiamata alle armi sarà stabilita dal Ministro della Guerra - I militari nati dopo il 1881 passati gradatamente in zona di guerra - Speciali disposizioni per gli agricoltori - Revisione generale delle dispense e degli esoneri.

Il Decreto

ROMA, 9, notte.

La Gazzetta Ufficiale di stasera pubblica il seguente decreto:

ART. 1. — Per la durata della guerra l'obbligo del servizio militare, di cui all'art. 3 del testo unico delle leggi sul reclutamento, è esteso ai cittadini nati negli anni 1875 e 1876 già arruolati nel regio esercito e già inviati in congedo assoluto in applicazione dell'articolo stesso.

ART. 2. — I cittadini sottoposti all'obbligo di servizio militare in base al precedente articolo saranno considerati inscritti nella milizia territoriale e saranno impiegati in servizi territoriali nell'interno del paese.

ART. 3. — L'obbligo di servizio attribuito ai militari in questione che provengono dalla seconda o terza categoria non dovrà in nessun caso pregiudicare gli eventuali titoli di assegnazione alla seconda o terza categoria di loro fratelli. Sono esclusi dall'obbligo di cui all'art. 1 i cittadini che abbiano uno o più figli in servizio sotto le armi o morti sotto le armi o sono pure quelli che abbiano quattro o più figli conviventi a loro carico.

ART. 4. — Saranno inscritti d'ufficio nei ruoli degli ufficiali di milizia territoriale col grado da essi ultimamente rivestito tutti i cittadini di cui all'art. 1, che cesseranno dai ruoli degli ufficiali di complemento per non aver chiesto il complemento del 40.o anno di età di essere inscritti pel ruolo degli ufficiali della milizia territoriale. Nel computo dell'anzianità dei detti ufficiali dovrà detrarsi il tempo trascorso dalla data del decreto di cessazione dai ruoli al primo giorno del mese nel quale saranno richiamati in servizio.

ART. 5. — I cittadini sottoposti all'obbligo del servizio militare in base al presente decreto saranno chiamati alle armi nel tempo e nelle modalità che saranno stabilite dal ministro della guerra.

ART. 6. — I militari nati posteriormente al 1881, siano o no idonei alla fatiche di guerra, dovranno tutti passare a prestar servizio in zona di guerra. Essi saranno sostituiti con militari delle classi più anziane negli impieghi che ora occupano nell'interno del paese e la sostituzione avverrà gradatamente avendo riguardo alle sole esigenze di servizio assolutamente indispensabili che saranno da determinarsi dal ministro della guerra.

ART. 7. — Il ministro della guerra, di concerto col ministro di agricoltura, emanerà speciali disposizioni intese a consentire congedi temporanei e altre provvidenze allo scopo di soddisfare le necessità della produzione agraria.

ART. 8. — Entro il mese di febbraio 1917 il ministro della guerra procederà ad una revisione generale delle dispense e delle esimerazioni temporanee già concesse secondo le norme che egli stabilirà non più tardi del 25 gennaio sentito il Consiglio dei ministri.

ART. 9. — Il presente decreto entrerà in vigore alla data della sua pubblicazione.

Il divieto della vendita dei dolci nei giorni di sabato, domenica e lunedì

Roma, 9, notte.

E' imminente la pubblicazione del decreto che limita la vendita dei dolci. Il decreto reca la data del 7 corrente. In virtù di esso sono vietate, a partire dal 13 gennaio 1917 la vendita e la somministrazione, anche a titolo gratuito, fatta in pubblici spacci od esercizi dei dolciumi di qualsiasi genere nei giorni di sabato, domenica e lunedì. Sono comminate a carico dei contravventori severe sanzioni, le quali saranno applicate dagli intendenti di finanza e cioè: ammenda da lire 100 a lire 1000 e confisca della merce. Inoltre il prefetto può, su proposta degli intendenti di finanza, ordinare il ritiro della patente di esercizio ai contravventori. Contro i provvedimenti dell'intendente di finanza e del prefetto è ammesso soltanto il ricorso al Ministero di agricoltura da presentarsi entro dieci giorni dalla comunicazione del provvedimento. La decisione del ministro non è soggetta ad alcun gravame, né in sede amministrativa, né in sede giurisdizionale. La sola difficoltà per l'approvvigionamento del grano e dello zucchero, per cui è necessario riservare la maggiore quantità possibile di farine e di frumento alla confezione del pane e delle paste alimentari, cioè dei consumi alimentari generali e la maggiore quantità di zucchero agli usi domestici e familiari, hanno consigliato il recente provvedimento governativo. Il quale dovrà avere applicazione rigorosa. A tale fine, oltre le sanzioni sopra indicate a carico dei contravventori, è stabilito un premio della misura del 20 per cento sull'ammenda a favore degli agenti accertatori ».

Una nuova Nota dell'Intesa alla Grecia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, notte.

Il *Times* annuncia che, in seguito all'atteggiamento del Governo ateniese e le comunicazioni evasive da esso indirizzate all'Intesa, una nuova Nota è stata redatta dai ministri alleati ed inviata ad Atene. Gli esatti termini di questa Nota, evidentemente redatta a Roma, non sono ancora pubblicati, ma il *Times* assicura che il documento chiede la pronta esecuzione di tutte le richieste fatte dagli alleati anteriormente ed esige che il Governo greco notifichi senza indugio la sua accettazione di queste domande. Si crede che il tempo di grazia concesso per la replica greca non ecceda le quarantotto ore.

M. P.

La « Stefani » comunica: « I Governi alleati di Francia, Gran Bretagna, Italia e Russia hanno risposto alla comunicazione greca del 6 corrente. Nella risposta si pone un termine di due giorni perchè il Governo ellenico accetti le domande contenute nella Nota diramata dalla Potenza dell'Intesa il 31 dicembre u. s. ».

Una nota dell'*Agenzia Reuter* dice che il Governo greco ha consegnato agli alleati una serie di dichiarazioni che non costituiscono in sè stesse nè un rifiuto, nè una accettazione della Nota degli alleati e che fanno notare la difficoltà di soddisfare ad alcune richieste contenute nella Nota.

Briand soddisfatto del Convegno di Roma

La prossima realizzazione delle decisioni prese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, sera.

Briand e gli altri ministri francesi sono ritornati ieri sera da Roma. Il treno speciale è giunto un po' prima delle 23. L'ora dell'arrivo era stata tenuta segreta, così soltanto alcuni personaggi ufficiali coi giornalisti si trovavano alla stazione. Erano presenti Malvy, ministro dell'Interno; Lacaze, ministro della Marina. Il colloquio è durato mezz'ora. All'uscita Briand consentì a fermarsi un qualche momento coi giornalisti. In termini che non lasciano dubbio sulla loro sincerità, Briand ha detto che si sentiva soddisfattissimo del lavoro compiuto a Roma. « Sia sul terreno diplomatico, sia sul terreno militare, la conferenza di Roma avrà un'importanza forse superiore a quella delle conferenze che l'hanno preceduta. Lo si vedrà dalla realizzazione delle decisioni prese, e questa realizzazione non si farà aspettare. Partendo per Roma io ed i miei compagni di viaggio potevamo avere, l'altra settimana, dei dubbi sulla rapidità del compimento di certe considerazioni. Questi dubbi non li abbiamo più al nostro ritorno ».

Due soli giornali dànno informazioni sui lavori della conferenza di Roma. Il *Petit Parisien* dice che in presenza dei generali Sarrail e Cadorna a Roma, ha facilitato l'accordo circa le operazioni in Macedonia. L'accordo è ora perfetto. La Francia, l'Inghilterra, la Russia e l'Italia equilibrano di fronte alla Grecia la stessa politica e faranno a Salonicco lo sforzo necessario. Dal punto di vista materiale, il frutto della conferenza sarà l'intensificarsi del prossimo modo metodico e regolare di scambi tra i differenti paesi alleati. Circa gli effettivi, ogni decisione è collegata al piano di azione di cui i Consigli tenuti dai rappresentanti militari, simultaneamente ai Consigli dei rappresentanti politici, hanno determinato le linee.

Il *Matin* afferma invece che oltre la soluzione del problema greco, il principale risultato della conferenza fu l'accordo completo per la redazione della risposta alla Nota di Wilson. « La pubblicazione della Nota agli Stati Uniti che esporrà chiaramente gli scopi della guerra quali noi li concepiamo è un fatto importante che si tradurrà per i nemici in uno scacco doloroso. Il sogno ridicolo che avevano di intavolare conversazioni separate colle Potenze alleate sotto il vano pretesto di conferenze preliminari è svanito, svanito insieme alla manovra diretta a servirsi della Grecia come strumento per porre la discordia tra gli alleati ».

D. R.

Le visite di Czernin a Berlino

Zurigo, 9, sera.

Il *Lokal Anzeiger* reca che il conte Czernin nella visita fatta a Berlino, dove si recò dopo essersi presentato all'Imperatore Guglielmo, ha conferito col Cancelliere dell'Impero e coi capi di tutti i Dicasteri imperiali su tutti i problemi di interesse comune, come la questione dell'apertura del Danubio alla navigazione diretta dalla Germania al Mar Nero.

Le « Munchener Neuste Nachrichten » scrivono che il ministro degli esteri conte Czernin discusse a Berlino anche i problemi riguardanti l'economia e il traffico e la questione della riunione del Consiglio di Stato polacco. Le conferenze si ripeteranno.

Crisi ministeriale in Spagna

Madrid, 9, notte.

Romanones ha presentato al Sovrano le dimissioni dell'intero Gabinetto. Il Re ha cominciato le consultazioni dei capi politici. Sembra che la crisi sarà risolta entro breve tempo. (*Stefani*).

Azioni sparse delle artiglierie lungo tutta la fronte

Piccoli nuclei nemici respinti sul Carso

COMANDO SUPREMO, 9.

Nella notte sull'8 piccoli nuclei nemici, avvicinatisi alle nostre posizioni di Quota 208 sul Carso, furono respinti col fuoco. Nella giornata di ieri azioni sparse delle artiglierie lungo tutta la fronte. Le nostre disturbarono l'intensa attività dell'avversario in lavori difensivi ed eseguirono tiri di molestia sulle sue retrovie.

Velivoli nemici tentarono incursioni nel nostro territorio comunque ricacciati dal tiro delle artiglierie ed inseguiti dai nostri aviatori. Una nostra squadriglia bombardò con visibile efficacia obbiettivi militari tra Rifemberga (Raifenberg), San Daniele e Cobdil, nella valle della Branizza, affluente del Frigido (Vippacco). Sfuggendo al tiro delle artiglierie controaeree e respinti gli insistenti attacchi di velivoli nemici, i nostri aviatori ritornarono incolumi ai propri campi.

CADORNA.

Come cadde Focsani

Induzioni sui progetti di Hindenburg

Parigi, 9, sera.

Quando venti anni sono gli ingegneri militari romeni dovettero risolvere il problema delle fortificazioni sul Sereth contro un eventuale nemico proveniente dal nord, tre « punti » d'appoggio vennero previsti nei loro piani. Focsani ad una delle estremità; Galatz all'altra e, tra i due, il punto in cui il fiume Rimnicu si getta nel Sereth, nella posizione intermedia di Namoloasa. Le condizioni della linea erano inalterate quando i tedeschi intrapresero a spezzarla l'altra settimana. Gli invasori cominciarono con l'offensiva sviluppata contro tutto il settore compreso tra Namoloasa e Focsani ed il loro primo sforzo di sabato ebbe per obiettivo il territorio orientale del settore verso il punto della confluenza del Rimnicu e del Sereth. Tre divisioni, comandate da von Kaulbne, vennero spiegate su un fronte di nove chilometri che segue il Rimnicu, Tataresci e Rimnicani. Presero il giorno stesso questi villaggi; traversarono Rimnicu; raggiunsero il Sereth con l'ala destra. Il punto scelto dagli invasori, contrariamente a tutto il resto del corso del Sereth, era direttamente accessibile al nemico proveniente dal sud. Ma una diecina di grossi villaggi costituivano tuttavia un ostacolo di cui i difensori si servirono abilmente. Von Kaulbne fu costretto quindi, dopo avere traversato il Rimnicu, ad arrestarsi dinanzi alla resistenza dei villaggi di Obilesci e di Naianesti. La giornata del 6 parve risultare ai russi l'iniziativa delle operazioni nel settore a sud di Focsani, dove i tedeschi furono respinti ad una distanza da cinque a nove chilometri.

Domenica i tedeschi ripresero il sopravvento non sulla via su cui erano stati costretti a ripiegare, ma dal lato occidentale, sulla loro sinistra, ad ovest di Focsani. L'ala destra russa, posta a loro sinistro, formava così un angolo offrente due facce: una sui monti di Odobesci, l'altra sul fiume Milcova, a mezza via tra Obedesci e Focsani. Il monte fu preso e il fiume traversato. Focsani, assalita da due parti, non potette più essere difesa. I russi operarono durante la notte la loro ritirata nello stesso modo come avevano fatto a Braila. Discesi verso il corso inferiore del Putna, trasportarono il loro materiale importante e la massa principale degli uomini per due strade, una verso nord seguente la riva occidentale del Sereth, l'altra verso nord-est traversando il Sereth.

I tedeschi, avvertiti del ripiego dei difensori, poterono entrare verso le 8 della mattina a Focsani, cogliendovi l'ultimo nucleo in ritardatari. Così l'attacco eseguito dai russi nei giorni precedenti ad ovest del ponte di Nanesti, principale punto di passaggio del Sereth, appare nel suo esatto valore. Aveva il semplice scopo di ritardare momentaneamente la presa di Focsani permettendo una ritirata più ordinata. L'obbiettivo più ampio attribuito loro era infondato.

Con la presa di Focsani i tedeschi che nella parte settentrionale del teatro romeno cominciavano ancora agli sbocchi dei Carpazi, sono ora dinanzi a linee naturali considerate come protettrici delle pianure aperte verso la Russia. Forzeranno questa linea o si fermeranno servendosene e munendola di cannoni per trasportare altrove gli effettivi ed il materiale resi disponibili? Alla maggioranza dei critici la prima ipotesi sembra la più verosimile. Lo sviluppo continuo della manovra del generale Hindenburg, dalla presa di Bucarest, si avella che l'intenzione del maresciallo tedesco di spingere innanzi i suoi eserciti, in modo da portarsi in una nuova fase della campagna sino alla linea approssimativamente segnata da Odessa, Kichineff e Jassy, che comprende le contrade più ricche bagnate dal Mar Nero, sgorge di una chiarezza logica.

Al comandante Deciyrieux sembra che il piano utilitario di Hindenburg non escluda un obbiettivo di carattere militare, che risiede nell'accerchiamento degli eserciti russi della Bucovina e della Galizia. Herbette emette una ipotesi più originale: « La Germania non logorerebbe ancora le sue Divisioni e le sue munizioni in Romania, se non avesse una finalità più decisiva ».

Nel mezzogiorno della Russia, in Bessarabia e nelle regioni vicine stanno concentrate fabbriche russe di cannoni e di munizioni poco meno importanti di quelle stabilite nella regione di Pietrogrado e di Mosca. Il *Berliner Tageblatt* ne ha dato ultimamente una lista suggestiva. Assurdo o non, si può ammettere che i tedeschi, che sanno come per terminare con un buon conto la guerra industriale esiste un solo mezzo, quello di distruggere presso l'avversario i mezzi di produzione industriali, devano avere in testa questa nuova idea. Sarà bene che gli alleati non si limitino a giudicare la ipotesi come irrealizzabile crollando le spalle.

D. R.

Pietrogrado, 9.

Un comunicato del Grande Stato maggiore in data di ieri sulle operazioni sul fronte romeno dice:

Dopo una forte preparazione di artiglieria, stamane il nemico prese l'offensiva contro Polceschi, a nord-ovest di Focsani, e respinse i romeni; ma le riserve fresche arrestarono il progresso del nemico. Fitte colonne nemiche presero l'offensiva nel settore della nostra posizione nella regione di Pontetchestchi, a nord-ovest di Focsani; ma, accolte da un intenso fuoco, ripiegarono, lasciando sul campo molti morti e feriti. Rimasero pure infruttuosi gli attacchi del nemico a nord di Clonezka e presso Kotoumikhali, sul fiume Sereth, all'alto corso ad est della foce del Buzeu.

Lo stesso comunicato, per ciò che riguarda le operazioni sul fronte occidentale, dice:

I nostri elementi si sono impadroniti di un villaggio presso l'angolo nord-ovest della palude di Tirovi. Dopo un accanito combattimento, essi hanno conquistato le trincee del nemico a sud della estremità occidentale del lago di Babit, a nord del villaggio di Kniatscin, ed hanno preso prigionieri, mitragliatrici, ordegni da trincea ed una batteria pesante. Tutti i contrattacchi accaniti del nemico sono stati respinti. Durante il combattimento a sud del lago di Babit dal principio delle operazioni fino al 5 corrente abbiamo preso non meno di 16 cannoni e circa 800 prigionieri.

Secondo un rapporto del comandante locale, le nostre truppe hanno dimostrato una tenacità straordinaria ed un eccezionale valore. I nostri aviatori hanno lanciato bombe su Kowel, sul villaggio di Golopa, e trenta verste a sud-est di Kowel, sulla stazione di Zobbelles, ad ovest di Brody, e così pure sulla borgata di Jasenowe, a sud-ovest di Brody. Una compagnia nemica, dopo una preparazione con l'artiglieria, ha tentato per due volte una offensiva contro nostri elementi accantonati ad est di Perepelnik, a venti verste a nord di Zboraff; ma ogni volta è stata respinta dal nostro fuoco.

Nella notte sul 7 i tedeschi hanno effettuato un attacco con gas sul settore nella regione del villaggio di Narosnika, a sud della borgata di Krovo, e vi hanno fatto tre emissioni di gas, accompagnandole con bombardamento di artiglieria e di lanciamine contro le nostre trincee. Tale attacco era atteso ed erano state prese tutte le misure preventive. Dopo l'ultima emissione di gas si avanzarono le colonne nemiche, ma furono immediatamente ricacciate dal nostro fuoco nelle loro trincee.

In Francia

Combattimenti di artiglieria

Parigi, 9.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice:

Sulla riva destra della Mosa lotta di artiglieria abbastanza attiva nella regione ad ovest delle Côte-de-Meuse. Le nostre batterie hanno eseguito tiri di distruzione sulle organizzazioni tedesche in Woevre e nel bosco dei Cavalieri. Giornata relativamente calma sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: A nord dell'Oise dopo un vivo bombardamento i tedeschi tentarono senza successo ieri alla fine della giornata un colpo di mano su una delle nostre trincee a nord di Ribecourt. Notte calma sul resto del fronte.

Londra, 9.

Il comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera dice:

Stamane, di buon'ora, a sud-est di Souchez, tre tentativi dei tedeschi di avvicinarsi alle posizioni britanniche furono respinti dal nostro fuoco prima che gli avversari pervenissero fino alle nostre linee. Numerosi feriti tedeschi rimasero dinanzi al nostro fronte. L'artiglieria fu attiva da ambe le parti su varii punti lungo la nostra linea, sulle trincee del fronte e di sostegno, e sulle retrovie. Il nostro cannoneggiamento fu specialmente efficace ad est di Lesbœufs, dalle due parti dell'Ancre e ad est di Neuve Chapelle. Durante la giornata i tedeschi bombardarono violentemente Ypres. Ieri la nostra artiglieria, di concerto con aeroplani, attaccò efficacemente un certo numero di batterie tedesche. Furono lanciate con successo bombe su numerosi punti di importanza militare sulle retrovie tedesche. Vi furono scarsi combattimenti aerei; due velivoli tedeschi furono costretti ad atterrare con danni. Due aeroplani britannici mancano.

La Svizzera difenderà la sua neutralità contro tutti

Energiche dichiarazioni del Capo dello Stato Maggiore

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, sera.

Il generale Wille, capo dello Stato Maggiore svizzero, ha fatto queste dichiarazioni al corrispondente del *Matin*: « Quando le voci di una prossima offensiva tedesca attraverso la Svizzera cominciarono a circolare, ricevemmo delle inquietudini e pigliammo informazioni. Crediamo ora di poter affermare che i timori provati non sono giustificati. Secondo le informazioni comunicateci, i tedeschi non avrebbero la intenzione di fare avanzare le loro truppe sul territorio elvetico per prendere di fianco i francesi o gli italiani. In ogni caso è certo che, se la neutralità fosse violata da uno dei belligeranti, qualunque esso sia, l'esercito svizzero batterà il suo dovere sino al fondo, senza debolezze, unendosi agli avversari del suo nemici. La loro entrata in azione al nostro fianco sarebbe per così dire automatica. L'esercito svizzero tutto intero è fermamente deciso a difendere il patrimonio nazionale contro chiunque volesse violarlo. L'onore dell'esercito è intangibile; la Confederazione è neutra e questa neutralità la difenderà contro tutti. Inoltre, in seguito alle voci allarmanti corse negli ultimi tempi, abbiamo non solo raddoppiato la vigilanza ma abbiamo anche prese misure di precauzione là dove crediamo fossero necessarie. I dubbi espressi circa i sentimenti dello Stato Maggiore elvetico non riposano su alcuna base seria. L'esercito svizzero è sempre al suo posto d'azione, pronto a tutti i sacrifici per l'onore della patria ».

D. R.

Il Governo romeno insediato stabilmente a Jassy

Parigi, 9, sera.

Si ha da Jassy che il Governo romeno si è insediato stabilmente a Jassy vegliando al mantenimento dell'ordine pubblico. L'ex-prefetto di polizia di Bucarest fu chiamato a Jassy e nominato prefetto della nuova capitale. Con appositi manifesti si ricordano le prescrizioni per l'osservanza dello stato d'assedio e si proibisce qualsiasi assembramento. La circolazione è proibita durante la notte nelle vie della città; gli alberghi, i caffè e ristoranti sono sottoposti alla sorveglianza della polizia. Il sindaco di Jassy ha preso l'iniziativa di un'opera benefica per venire in aiuto degli operai che si trovano senza lavoro e senza risorse.

(Stefani).

Il Governo degli Stati Uniti chiede spiegazioni a Gerard

Washington, 9.

Il Dipartimento di Stato telegrafò all'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, signor Gerard, chiedendogli di dare spiegazioni sulla seguente dichiarazione che egli avrebbe fatta durante il banchetto della Camera di Commercio nord-americana a Berlino: « Mai dal principio della guerra le relazioni tra gli Stati Uniti e la Germania furono così cordiali ».

(*Ag. Stefani*).

La morte di Emilio Bertaux

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, notte.

E' morto Emilio Bertaux, noto per i suoi studi originali sull'arte medioevale nell'Italia meridionale. Aveva 61 anni.

D. R.

Un vapore russo affondato

Londra, 9, sera.

Il vapore carboniere russo *Sernel* è stato affondato. Il capitano e sette marinai sono stati salvati.

La questione dell'abbandono della Macedonia discussa dai fogli inglesi

(Rapporto speciale della Stampa)

Londra, 9, notte.

Abbiamo stamane nuove battute sulla questione del da farsi o del non da farsi in Macedonia. Oltre il già segnalatovi articolo del *Daily Mail*, caldeggiante l'abbandono dell'avventura, un altro simile ne usciva ieri sull'*Evening News*. Il rampollo vespertino del fascio giornalistico posseduto da lord Northcliffe ha ricevuto la parola d'ordine di propugnare l'esclusiva concentrazione sul fronte occidentale. Stamane il *Daily Chronicle*, che tempo addietro aveva esso pure ventilato l'idea di una rinuncia nei Balcani, risponde il suo parere migliorato e corretto al riguardo. In poche parole il giornale riconosce che niente di grande sarà possibile fare da Salonicco, ma si schiera contro l'evacuazione della penisola. Gli alleati, secondo il *Daily Chronicle*, devono tenere la loro linea nei Balcani per impedire che Costantino congiunga le proprie forze coi tedeschi, accrescendone le risorse militari.

M. P.

Già il nostro corrispondente da Londra ci ha segnalato la campagna intrapresa dal *Daily Mail* e da altri giornali intorno alla spedizione di Salonicco.

Del numero del *Daily Mail* oggi giunto riportiamo in esteso il primo di questi articoli, il quale porta per titolo: « Che cosa stiamo facendo a Salonicco? ». Scrive il giornale inglese: « L'avvento del nuovo ministero in carica del nostro Governo nazionale, ci dà una ammirevole opportunità di fare l'inventario ed il bilancio della situazione. E' questo il tempo di considerare come stanno realmente le cose e di fare il computo dei disgraziati legami che ci ha lasciato il passato Ministero del... aspettate e vedrete » che tanto ha tasto della pazienza del nostro popolo. Più che mai un tal processo è necessario, giacchè la guerra può solo essere vinta con concentrazioni valide di forze intorno ad un punto vitale. Se il nostro paese disperde la sua forza verso una mezza dozzina di varii obbiettivi non potrà ricuperare mai. Il più discutibile di tutti i problemi che il passato ci ha lasciato è la spedizione di Salonicco. Il valore di questa spedizione lo si ha dalla risposta che si può dare a queste due domande: Che cosa hanno fatto le forze inviate a Salonicco? Che cosa le forze inviate a Salonicco potranno fare? Tutto sta qui. Lo scopo originario della spedizione di Salonicco era salvare la Serbia ma la spedizione venne inviata troppo tardi e le forze, quando giunsero sul luogo, erano troppo deboli. Fu infatti una di quelle mezze misure che specialmente in guerra, sono destinate a disgrazia. Fecero danno agli alleati senza salvare nulla, e senza invero, poterlo direttamente, dare alla Serbia un aiuto. Un tal piano fu notoriamente stabilito da borghesi contrariamente alla feroce resistenza di quelle che la guerra a un attacco che deve essere trovato da soldati e da intelligenze alleate all'uopo. Gli autori di questo piano fecero precisamente come un uomo il quale chiede prima un chirurgo famoso per operare il suo bambino e poi si ostina a voler far l'operazione lui stesso.

La chirurgia, nella sua pratica, richiede conoscenze tecniche, abilità, padronanza dell'operatore su se stesso: orbene la pratica della guerra richiede qualità anche molte, ma molto superiori. Se poi l'obbiettivo della spedizione è stato quello di soccorrere la Romania, come è che questo scopo fu lontano dall'essere raggiunto. Supponendo che qualche fede possa esser data ai rapporti tedeschi, circa 400 mila uomini delle truppe alleate sono stati trattenuti da 200 mila bulgari. Così stando le cose, gli alleati avrebbero reso un ben più valido aiuto alla causa comune coll'essere sulla Somme o in qualche altro punto del fronte occidentale le forze che sono state divergate verso i Balcani e che non furono capaci di ottenere nessun segnalato successo, eccetto la presa di Monastir. Il accidente queste forze avrebbero piegato a miglior sorte gli avvenimenti nel 1916 e la Romania non sarebbe mai stata invasa. Quando ci domandiamo che cosa le forze di Salonicco faranno in futuro, che cosa possiamo rispondere noi? Il punto vulnerabile della Germania in Oriente è la grande ferrovia balcanica. Ma questa non è affatto vicina al fronte di Salonicco, e poi anche se lo fosse ora che la Germania è in possesso della Romania occidentale e di Bucarest può servirsi anche d'altre linee. La linea appare vicina sulla carta, ma la carta inganna. Tra la ferrovia e Salonicco, in apparenza vicini, si estendono montagne dirupate, prive assolutamente di strade, e che nessun esercito moderno potrebbe traversare. Il nemico invece ha ferrovie connesse con le sue grandi reti. Gli alleati nulla hanno alle loro spalle, salvo le linee greche che il tradimento del re Costantino ha messo fuori d'uso, ed il mare traverso cui ogni tonnellata di vettovaglie, trasportata dall'occidente, deve impegnare navigli che, a quanto si può pensare, dovrebbero essere usati per altro proposito.

Il vettovagliare un grande Corpo di truppe in questo angolo del mare Egeo, reso necessari gravi oneri alla Marina britannica ed al servizio mercantile inglese. Mentre il nemico sta tentando di bloccarci, noi per un certo senso, stiamo facendo un blocco contro noi stessi, impiegando tante navi nel portar munizioni e rifornimenti a Salonicco. Dovessero colà le forze essere aumentate anche di un nulla di più navi dovrebbero naturalmente essere aumentate anche il tonnellaggio delle navi destinate al rifornimento, e così accade questo: più invierno rinforzi a Salonicco, e più intaccheremo la nostra riserva.

La mancanza di decisione e la gran ragione per cui il passato Governo non procedette risolutamente alla soluzione del problema della potenzialità delle forze, cioè il presente Governo si trova senza gli uomini che occorrerebbero per la campagna in occidente di quest'anno. Date le attuali condizioni, nulla si può ottenere prima della primavera, anche una nuova legislazione sarà resa necessaria, occorrerà del tempo, e poi gli uomini dovranno essere opportunamente istruiti. Ci troviamo qui di fronte a fatti incontestabili che il nostro nemico conosce benissimo. Ciò che importa è di esaminare la schietta e rude realtà dei fatti. Le riserve tedesche non sono infinite, ma sono grandi abbastanza da rendere pericoloso per noi lo sciupare sia pure un uomo solo. Per tutto il 1916 Salonicco è stato un enorme fardello, come lo fu Gallipoli nel 1915. Napoleone una volta disse: « Cannoneggiate gli inglesi una buona volta. La singolarità del loro sistema, che consiste nello sperperare le loro forze e scoprano che l'oro dalle tasche rimane a spiccioli » Il colmo della follia è di porsi sulla via ed i soldati del nostro [illegible] ripetiamo, — conclude il *Daily Mail* — debbono essere vittime di follia ».

Sul trattamento economico
dei personali dell'esercito

Roma, 9, sera.

Il Giornale Militare *Ufficiale* pubblica la seguente circolare sul trattamento economico dei personali del R. Esercito in campagna:

Art. 1-o — Sono considerati nelle condizioni previste dall'art. 2 del regio decreto 23 maggio 1915, N. 677, per le indennità alle truppe in campagna, ed hanno perciò diritto alle indennità di guerra stabilite dal regio decreto medesimo: a) i personali militari addetti al Comando Supremo dell'esercito, all'Intendenza generale, e quelli componenti le grandi unità di guerra. Non spettano però tali indennità agli stabilimenti ed uffici di carattere territoriale che facciano organicamente parte della Intendenza generale e delle Intendenze di Armata o ne dipendono. La designazione di tali stabilimenti ed uffici è fatta dal Ministero della guerra, il quale ha pure facoltà di escludere dall'indennità di guerra qualsiasi altro Comando, Corpo, stabilimento od ufficio anche di carattere non territoriale appartenente al Comando Supremo, all'Intendenza generale o alle grandi unità di guerra. Lo stesso Ministero ha facoltà di stabilire se l'esclusione debba riguardare tutte le indennità di guerra o non alcune di esse, ed ha facoltà altresì di ridurre la misura; b) i personali militari addetti ai Comandi di Corpi e uffici militari anche territoriali che si trovano in località appartenenti al territorio delle operazioni, designate dal Comando Supremo. Hanno pure diritto alle indennità suddette le maestranze dell'Amministrazione militare nei varii stabilimenti e nelle Direzioni militari quando siano comandate ai laboratori indicati nell'accennato territorio delle operazioni.

Art. 2. — Sono sanzionate le disposizioni date in materia di indennità dal Comando Supremo dalla Intendenza generale, dal 23 maggio 1915 alla data della pubblicazione del presente decreto. Però tali disposizioni cessano di avere effetto dal giorno in cui entra in vigore il presente decreto. Da tale data è esclusivamente riservata al Ministero della guerra, di concerto con quello del Tesoro, la facoltà di concedere, con decreto da registrarsi alla Corte dei Conti, qualsiasi speciale indennità inferiore in ogni caso al soprassoldo di guerra, ai personali dell'esercito che si trovano nel territorio in istato di guerra, siano addetti a speciali servizi o siano in posizioni speciali, e non abbiano diritto all'indennità di guerra.

Art. 3. — Per il personale civile addetto al R. Esercito le indennità stabilite dal decreto luogotenenziale 28 dicembre 1915, N. 1458, devono intendersi dovute solo quando il personale stesso — escluse le maestranze dell'Amministrazione militare per le quali provvede il precedente art. 1 — si trova fuori dell'ordinaria residenza, giusta il decreto medesimo e nelle posizioni previste dai commi a) e b) dell'art. 1 del presente decreto.

Art. 4. — L'Ufficiale del R. Esercito che abbia percepito l'indennità di entrata in campagna perchè destinato a truppe operanti sia in Europa, sia fuori, non ha diritto alla rinnovazione dell'indennità di entrata in campagna quando passa dalle truppe operanti in Europa a quelle operanti fuori o viceversa. Nemmeno ha diritto alla rinnovazione totale o parziale dell'indennità di entrata in campagna, l'ufficiale che, dopo aver cessato di far parte delle truppe operanti in Europa o fuori, vi sia nuovamente destinato, qualunque sia il periodo di tempo trascorso. Nessuna differenza di indennità di entrata in campagna spetta all'ufficiale che, dopo aver ricevuto tale indennità, venga promosso al maggior grado o nominato ad una carica superiore continuando a far parte dell'esercito di operazione in Europa o fuori, nè all'ufficiale che, avendo cessato di far parte dell'esercito di operazione in Europa o fuori, vi sia nuovamente destinato con maggior grado e con una carica superiore.

Art. 5. — Gli ufficiali che godono l'indennità di guerra del grado superiore in base al disposto del primo comma della lettera c) alla tabella 1.a annessa al R. Decreto 17 febbraio 1887 e del primo comma dell'art. 2 del Regio decreto 23 maggio 1915, N. 677, conserveranno di fronte di tale beneficio dal giorno in cui entra in vigore il presente decreto e da tale giorno ricomincieranno perciò ad avere l'indennità del grado che effettivamente rivestono.

Art. 6. — Le indennità di cariche stabilite dalla tabella 1.a annessa al R. Decreto 23 maggio 1915, N. 677 spettano soltanto a quegli ufficiali in servizio attivo permanente o richiamati dal congedo che si trovino nelle condizioni previste per avere diritto all'indennità di guerra e ricoprano una delle cariche previste dalla lettera a) ed b) della tabella 4.a annessa al testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni fissi per il R. Esercito e nel paragrafo 63 del relativo regolamento. Per gli ufficiali in servizio attivo permanente o richiamati dal congedo preposti a Comandi ed uffici istituiti solo in seguito allo stato di guerra, spetterà al ministro della Guerra, di concerto col ministro del Tesoro, con decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, di designare se e quali delle indennità di carica stabilite dalla tabella 1.a annessa al R. Decreto 23 marzo 1915, N. 677, e dalla tabella 4.a annessa alla legge sugli stipendi ed assegni fissi per l'esercito, debbano avere.

Art. 7. — Gli ufficiali generali che all'atto della destinazione all'esercito operante hanno alloggio in natura o indennità corrispondente ne conservano il diritto durante la destinazione dell'esercito stesso. Gli ufficiali dei carabinieri reali aventi famiglia conservano il diritto all'alloggio in natura o all'assegno di alloggio del quale erano provvisti.

Art. 8. — Durante il tempo in cui i militari si trovano presso l'esercito di operazione il soprassoldo continua in qualunque posizione tranne quella di detenzione in attesa di giudizio. Coloro che, per una ragione qualsiasi, devono lasciare anche temporaneamente il servizio che da loro diritto all'indennità di guerra o all'indennità ridotta di cui all'art. 1 e 2 del presente decreto, perdono tale indennità dal giorno successivo a quello in cui lasciano detto servizio, salvo quanto è stabilito dai successivi articoli 9, 10, 11, 12.

Art. 9. — I militari ricoverati negli stabilimenti sanitari di qualsiasi genere per ferite riportate in guerra, per lesioni riportate nello svolgersi di veri e proprie operazioni di guerra per congelamenti dipendenti dal servizio prestato nel territorio delle operazioni, o per infermità dipendenti dai nuovi mezzi di offesa o di difesa usati dal nemico (come i gas asfissianti e lacrimogeni e i liquidi infiammabili), continuano a godere il soprassoldo di guerra e l'indennità ridotta che percepivano a norma dei precedenti articoli 1 e 2, per il periodo massimo di sessanta giorni. Quelli però che siano ricoverati per lesioni o infermità indicate nella tabella a) annessa al presente decreto firmata d'ordine nostro dal Ministro della guerra, continuano a godere il soprassoldo di guerra e l'indennità ridotta che percepivano, per tutta la durata del ricovero.

Art. 10. — I militari di cui al precedente articolo 9 che siano dimessi dai luoghi di cura e poi si rientrino per recidive delle ferite o infermità indicate nell'articolo medesimo non hanno diritto, durante il nuovo ricovero, ad alcun soprassoldo o indennità.

Art. 11. — Ai militari ammalati, sino a che siano ricoverati negli stabilimenti sanitari di campagna, spetta lo stesso trattamento previsto per i feriti in guerra dal primo comma dell'art. 9 del presente decreto. Perciò i militari che siano ricoverati per malattia in ogni stabilimento di campagna, di cui il personale di servizio goda di un'indennità inferiore a quella di guerra in base ai precedenti articoli 1 e 2, non potranno avere, nemmeno per i primi sessanta giorni, se provengono da reparti o servizi provvisti d'indennità di guerra, il soprassoldo di guerra, ma solo la medesima indennità di cui gode il personale di servizio. Qualora invece i militari ricoverati negli stabilimenti di cui al precedente comma provengano da reparti o servizi in cui godevano indennità ridotte, di cui agli articoli 1 e 2 del presente decreto, continueranno a percepire la indennità stessa per il periodo massimo di sessanta giorni, se siano inferiori all'indennità goduta dal personale di servizio dallo stabilimento sanitario, mentre in caso diverso avranno anch'essi, per detto periodo massimo, la stessa indennità di cui gode il personale di servizio dello stabilimento.

Art. 12. — Per i militari che all'atto dell'entrare in vigore del presente decreto si trovino ricoverati in luoghi di cura il applicheranno immediatamente le disposizioni degli articoli precedenti, computando il periodo di sessanta giorni dal giorno in cui furono ricoverati nel caso che tale periodo non sia già trascorso; invece, qualora sia già trascorso o si tratti di militari ricoverati per postumi della ferite o infermità indicate nel precedente art. 9, cesseranno immediatamente di percepire qualsiasi indennità.

Art. 13. — I ricoverati per malattie veneree non hanno diritto ad alcuna indennità, qualunque sia lo stabilimento in cui sono ricoverati. Quelli che siano ricoverati in luoghi di cura all'atto dell'entrata in vigore del presente decreto perderanno immediatamente l'indennità di cui fossero provvisti.

Art. 14. — E' approvata la tabella b) annessa al presente decreto, firmata d'ordine nostro dal Ministro della Guerra, concernente le indennità dovute ai sott'ufficiali, caporali e soldati per servizi e posizioni speciali quando fruiscano delle indennità di guerra o delle indennità ridotte di cui ai precedenti articoli 1 e 2, con le quali sono accumulabili, salve le eccezioni indicate nella tabella stessa. Essa tiene luogo della tabella 5.a annessa al R. Decreto 23 maggio 1915, N. 677. Per i servizi e le posizioni speciali non previsti dalla tabella b Ministero della Guerra, d'intesa con quello del Tesoro, con decreto da registrarsi alla Corte dei Conti, determina a quale delle categorie fissate dalla tabella medesima o da altre disposizioni in vigore per il tempo di pace devono essere assegnati i nuovi servizi e le nuove posizioni, e conseguentemente a quale indennità diano diritto. Tale indennità può essere stabilita anche in misura ridotta.

Art. 15. — Tra il personale con diritto alla indennità di guerra a norma dell'art. 1 lettera a) del decreto luogotenenziale 28 agosto 1915, N. 1271, non era compreso quello dei depositi rifornimenti mudrupedi non stanziati in territorio dichiarato in istato di guerra o di resistenza.

Art. 16. — Tra gli stabilimenti a gli uffici dipendenti dall'Intendenza generale o dalle Intendenze di armata che, a norma dell'art. 1, comma a) del decreto luogotenenziale 30 settembre 1915 N. 1494, potevano essere esclusi dall'indennità di guerra erano compresi tutti gli stabilimenti uffici e servizi costituenti delle Intendenze e ciò anche quelli posti alla diretta dipendenza dell'Intendenza generale dell'esercito o degli intendenti d'armata.

Art. 17. — Sono abrogati: il primo comma della nota a) della tabella 1.a annessa al decreto 17 febbraio 1887, concernente le indennità speciali per le truppe del regio esercito in campagna, e il paragrafo 5 delle norme annesse al decreto stesso; il secondo periodo dell'art. 18 del R. decreto 1.o ottobre 1914, N. 1171; il primo comma dell'art. 4 e l'art. 12 del vegio decreto 23 maggio 1915, N. 677, e la tabella quinta annessa al decreto stesso; il terzo comma del paragrafo 3, i paragrafi 4, 11 e 12, e il secondo comma del paragrafo 22 della norme approvate con detto decreto; il comma a) dell'art. 5 del decreto luogotenenziale 31 luglio 1915, N. 1091; gli articoli 1, 2, 6 e 7 del decreto luogotenenziale 30 settembre 1915, numero 1458, limitatamente per gli articoli 3 e 7 e quanto riguarda i personali del regio esercito, nonchè tutte le altre disposizioni contrarie a quelle contenute nel presente decreto.

Art. 18. — Le disposizioni del presente decreto sono applicabili soltanto alle truppe del regio esercito italiano operanti in Europa, fatta eccezione per quelle comprese negli articoli 4, 5 e 17, che riguardano le truppe operanti fuori d'Europa.

Art. 19. — Il presente decreto entrerà in vigore dal 1.o gennaio 1917, salvo per quanto riguarda le disposizioni interpretative contenute negli articoli 15 e 16, le quali hanno effetto dalla stessa data nella quale entrarono in vigore i decreti luogotenenziali cui esse si riferiscono.

Al decreto è annessa la seguente tabella A:

Ferite o traumi riportati in combattimento o durante lo svolgersi di vere e proprie operazioni di guerra, per cui è dovuto il soprassoldo o l'indennità ridotta, di cui agli articoli 1 e 2 del presente decreto luogotenenziale, per tutta la durata di decenza negli stabilimenti militari, se hanno dato luogo a: 1.o lesioni del sistema nervoso centrale con notevoli disturbi funzionali presumibilmente inguaribili; 2.o perdita della vista, anche di un occhio solo; 3.o sordità completa bilaterale; 4.o lesioni organiche e funzionali della lingua di tale gravità da far considerare perduta la facoltà della loquela o da produrre permanentemente difficoltà di deglutizione; 5.o perdita di un arto o lesioni di un segmento di esso, in modo che ne risulti abolita la funzione di detto arto; 6.o perdita assoluta dell'uso di uno stesso; 7.o perdita totale o quasi totale del pene; 8.o gravissime lesioni di organi cavitari; 9.o infezioni chirurgiche

La nevicata a Milano

Milano, 9, notte.

Un'abbondante nevicata è caduta durante tutta la notte e stamane la circolazione dei tramways, e dei veicoli è stata grandemente ostacolata per parecchie ore. I treni hanno subito e subiscono ritardi.

A proposito della lettera
del Nunzio pontificio mons. Valfrè di Bonzo

Una corrispondenza da Pinerolo ci dava notizia di una lettera che il nunzio pontificio mons. Valfrè di Bonzo avrebbe scritto a parenti suoi, residenti a Pancalieri, lettera contenente notizie intorno all'insistenza del governo a Vienna. Veniamo oggi informati che i congiunti di monsignore mal ricevettero la lettera accennata e che quindi sono inesistenti le notizie contenute nell'informazione a noi pervenuta.

La morte del gen. Baldissera

Firenze, 9, sera.

Stanotte nella sua abitazione in via Bolognese Lupi, N. 13, si è spento serenamente il tenente generale della riserva senatore comm. Antonio Baldissera. Assistevano al vegliardo fino all'ultimo istante la moglie signora Luisa, la figlia signora Clelia maritata Castellini e la signorina Letizia, il tenente generale Angeli, il generale medico comm. Bonomi ed il medico curante.

Antonio Baldissera era nato a Udine il 27 maggio 1838. La sua famiglia era in condizioni di vera povertà ed il piccolo Antonio ancora tenero fanciullo venne raccolto sulla strada, è la parola, dall'arcivescovo di Udine, il quale lo raccomandò all'imperatrice Maria d'Austria, che lo fece educare militarmente. Nel 1860 era capitano nello Stato Maggiore austriaco ed in quel tempo, invitato dai comitati Italiani a disertare, dichiarò che non se ne sentiva l'animo non permettendoglielo la gratitudine per i ricevuti benefici. Ma nel 1866, sentendosi svincolato da tale obbligo, abbandonò l'esercito austriaco per servire la patria sua. Fece in Italia rapidissima carriera, acquistò grande considerazione per la profondità dei suoi studi, per la fermezza del suo carattere, per la bravura militare, doti tutte che gli avevano procurato una delle più brillanti posizioni nell'esercito e lo avevano segnalato come uno degli uomini sopra cui più l'esercito avrebbe potuto fondare nei momenti del cimento. Il nome del generale Baldissera è legato sovratutto alla nostra storia coloniale. Tutti ricordano la parte che egli ebbe nella nostra guerra d'Africa, specialmente quando, succedendo al Baratieri dopo la disfatta di Adua, dovette riorganizzare le truppe, fronteggiare la difficile situazione, frenare l'impeto dell'avversario da un lato e rafforzare i servizi dall'altro. Uomo e soldato di grande energia, profondo conoscitore delle guerre coloniali, il Baldissera salvò e ricostituì l'Eritrea nella base e nei confini che ancora oggi possiede.

Tornato in Italia, fu nominato comandante del Corpo d'armata d'Ancona e quindi nel 1899 di quello di Firenze, dove rimase fino al termine della sua carriera allorchè, nel 1906, dovette uscire dalle file dell'esercito attivo per i limiti di età. L'opinione pubblica avrebbe voluto che una legge speciale fosse fatta per lui affinchè il generale illustre non abbandonasse le file dell'esercito attivo, ma egli stesso non volle si presentasse una tale legge, tanta era la modestia di quel rarissimo uomo che ebbe tutte le qualità della vera grandezza. Fu nominato senatore il 4 marzo 1904 e prestò giuramento alla Camera alta il 22 marzo dello stesso anno. Egli rimase nel suo riposo nella nostra Firenze venerato, ammirato, modestissimo, alieno dal far parlare di sè, alieno dal parlare di sè, ed ora è morto lasciando un grande esempio di vita nobile e pura, lasciando i grandi ricordi che sono scritti nella storia. La più alta onorificenza che egli ebbe fu la Grande Croce dell'Ordine militare di Savoia, decorazione rarissima, che fu data solo fra i generali italiani ad avere fino a questi ultimi giorni in cui fu concessa anche al generale Cadorna e ad altri; ma pure Gran Croce dei Ss. Maurizio e Lazzaro. Gran Croce della Corona d'Italia, ebbe le medaglie commemorative per la campagna d'Africa dal 1887-88-89 e 95-96, la Croce d'oro con corona per anzianità di servizio.

La notizia della morte del vecchio generale negli ambienti militari era pur troppo prevista da qualche tempo, sapendosi che la malattia che lo travagliava, l'arteriosclerosi, si era ultimamente di molto aggravata. Il tenente generale Baldissera aveva anche da qualche tempo perduto quasi completamente la vista.

Nonostante la sua straordinaria riservatezza della più rigida disciplina, inserirò sempre in tutto l'elemento militare italiano una rispettosa devozione. Non vi era ufficiale del nostro che non avesse nel generale Baldissera la più illimitata fiducia. La sua morte è un lutto per l'esercito e per la Patria.

La cerimonia al Pantheon
nella ricorrenza del 9 gennaio

Roma, 9, sera.

Stamane, ricorrendo l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, le autorità e le rappresentanze si sono recate al Pantheon a deporre fiori e corone sulla tomba del Padre della Patria. Nel pronao del Pantheon prestavano servizio d'onore un drappello di guardie municipali ed uno di vigili in grande uniforme. Prima a giungere è stata una rappresentanza dell'orfanotrofio di Santa Maria degli Angeli con una corona di alloro a bacche dorate, accompagnata dal rettore dell'istituto. Il comm. Segre, presidente della Commissione per i fuorusciti adriatici e del Trentino ha deposto sulla Tomba a Re Vittorio una grande corona di rose bianche e rosse e palme verdi. Sul nastro tricolore era la scritta: « Il municipio di Cormons redento al Padre della Patria ». Alle 10,30 è giunta la rappresentanza del Senato composta dei vice-presidenti senatore Biscaretti e Bonasi che si sono firmati sul registro. Dopo è giunta la rappresentanza della provincia, composta dei deputati provinciali Boccelli, Montani e Sluga: i due hanno fatto deporre una grande corona a nome della provincia. Sono poi giunte le rappresentanze dell'Istituto superiore di commercio e dell'Università, tutte recanti corone di fiori. Per la Università, in rappresentanza del rettore assente, era il senatore Todaro, preside della Facoltà di medicina coi professori Campana, Varisco, Pirotta, Di Loghe, Portis e Faggella ed una larga rappresentanza di studenti. Tutti si sono firmati sul registro. Un funzionario della Camera dei deputati ha firmato per la Presidenza della Camera. La musica comunale intanto nel pronao, suonava marcie funebri del Marchetti e di Chopin.

Alle 11.30 precedute dai gonfaloni dei 14 rioni della città e dal labaro municipale, è giunta la rappresentanza del comune. I portatori dei gonfaloni si sono disposti ai lati della porta centrale facendo ala al passaggio delle autorità. La rappresentanza del Comune era composta del pro-sindaco ing. comm. Galassi, degli assessori Bonucci, Rosselli, Di Benedetto, Strego, Cremonese, Porzi, on. Guglielmi, Testa; e del segretario generale comm. Caselli. E' stato deposto a nome del Comune un'artistica corona artificiale di foglie di quercia. Nel centro spiccava uno scudo di velluto sul quale erano ricamate le lettere S. P. Q. R. intrecciate con foglie.

Per incarico del Municipio di Cormons, stamane alle 9 il comm. Salvatore Segrè ha deposto sulla tomba di Vittorio Emanuele II una grande corona di rose con la scritta sui nastri tricolori: *Al Padre della Patria, il Municipio di Cormons redento.*

Appendice della *Stampa* 11a

DON GIOVANNI
ROMANZO
di Michele Zévaco

— Sì, avete ragione! Andiamo! — consentì Don Giovanni, scosso da un nuovo brivido, meno e da un brivido profondo. — L'ora di Eleonora! L'ora della vittoria d'amore!...

Un istante dopo i due strani viandanti svoltavano per la carbonaia della Corder e si presentavano in faccia al cancello del parco di Arroncos.

Don Giovanni sentì il cuore palpitargli forsennato sotto la corazza di cuoio.

Era l'ora dell'agguato, l'ora del ratto.

XLI.
Il segreto di Pontus era ben custodito

Uscito che fu dalla Casa Bianca, il giovane Clother si era diretto verso il parco della dimora di Eleonora.

Poteva essere le ore dieci antimeridiane, l'ora istessa in cui il povero Giacomino era stato condotto per l'ultima volta davanti ai giudici, per sentirsi leggere la sentenza che li metteva definitivamente fuori concorso nella struggente gara per l'esistenza omai su questo malinconico mondo. Era l'istessa giornata in cui Amauri di Lorsydan e don Giovanni Tenorio conducevano alla festa i preparativi e stabilivano gli ultimi accordi per il ratto di Eleonora di Ulloa. Clother entrò nel viale del parco di Arroncos con la sicurezza e la disinvoltura di vecchio conoscitore dei luoghi, e si incamminò verso l'ingresso della gentilizia dimora, che era cinta da alti e spessi siepi sempreverdi della reggia. Sul peristilio trovò l'uomo vestito di nero, in atteggiamento rigido di attesa, qualchè avesse avuta la carezza che il giovane gentiluomo non avrebbe mancato di recarsi al palazzo ed egli avesse incarico di ricevere e fargli la guida sino alla sua padrona.

Messer Giacomo Aubriot, intendente generale della nobile dama spagnuola, silenziosamente salutò, poscia scortò il sopravvenuto verso le stanze dove erano i parlatori.

Lungo il breve cammino, in atteggiamento sempre molto deferente, messere Giacomo disse:

— Eccovi adunque venuto, mio giovane signore, la cui ora è dubbiosa...

Clother fu introdotto da Giacomo Aubriot in un salone magnifico e severo. Turbato dal silenzio quasi funebre che urgeva sull'antica dimora circondata agli occhi di tutti da coloreggianti misteri, il giovane pensò:

— O padre, o buon Filippo di Pontus, perchè non sei qui per sostenermi con la tua affezione, aiutarmi con la tua autorità, guidarmi col tuo consiglio? Tu eri il mio unico amico, ed ormai non debbo prender consiglio se non da me solo, perchè io sono solo, solo al mondo e in mezzo agli uomini!...

« Che farà? Che cosa dirà? — disse fra sè, tutto agitato. — Che sono venuto a fare qui? Fra qualche istante il commendatore di Ulloa entrerà in questo salone. E che cosa dovrò dirgli? Non mi prenderà per un pazzo, se non per un mal'incontro buffone, se vorrò mostrargli il minuscolo biglietto che mi è stato recapitato, e segnatamente gli riferirò della mia strabiliana conversazione con la (Segue) Tenor of E se gli offrirò la mia assistenza, ci mi risponderà ridendo d'un riso di compatimento e d'orgoglio: « A quale scopo, giovanotto? Di che cosa e da chi sono io minacciato? Andate andate con Dio, mio caro giovanotto, e sappiate che se un pericolo può gravare su que sta mia dimora, io sono abbastanza forte e circondato da abbastanza numerosi e validi servitori armati per difendermi. Che se poi mia figlia (ella che avrà bisogno di se non mi ha ripetuto) a Non sarebbero stranezza e di ausilio, quale migliore, più forte e più sicura assistenza, quale più efficace ausilio di quello che il padre potrà offrirle?... » — Sì, sì... — concludeva con struggente tristezza l'inesperto giovanotto innamorato. — Sì, ecco ciò che don Sancio di Ulloa mi risponderà. E in quanto a sua figlia...

A questo punto gli si strinse il cuore, gli si velarono gli occhi.

— In quanto ad Eleonora. — mormorò, in mezzo a una serie di gondi sospiri. — In quanto ad Eleonora, che dire, povertà che lo sono? La vedrò? Potrò, almeno, rivederla, oggi e un altro giorno che sia?...

Questa interrogazione, che egli rivolgeva a sè medesimo, lo rendeva terribilmente perplesso.

Egli rispose, a fior di labbra, balbettando:

— No, non la vedrò! Il commendatore mi scoverà di persona, mi parlerà con affettuosa degnazione forse, mi ringrazierà con la sua solita gentilezza di quel poco che ho potuto fare, e con una sola parola nel caso che io sarò abbastanza insensato per lasciarmi montare alle labbra il segreto che ho nel cuore, mi farà comprendere che il solo segnare ciò che io ho segnare circa Eleonora significa cancellare di un subito il debole servizio che le ho reso entrando la spada in cuor di lei. Quante volte Filippo di Pontus mi ha ripetuto: « Non accettare alcuna ricompensa dal bene che avrai potuto fare, perchè allora non avrai più merito nel fare il bene che non ne abbia il mercante che ti dia una canna di tela per il prezzo convenuto! » — Che dovrò dire, intanto, al commendatore di Ulloa? Come spiegargli che io sia qui venuto?...

Ad un tratto, Clother di Pontus trasalì perchè aveva sentito un lieve rumore di passi; cosa che lo trasse dal profondo della sua fantasticheria. Ma i passi, intanto, che per un momento parea volessero avvicinarsi, si erano di bel nuovo allontanati dall'angolo del salone d'onore, dove l'inesperto giovanotto era in trepidante attesa.

Il violento battilocore che lo aveva assalito si quetò alquanto. Egli fece alcuni passi, su e giù, in quell'angolo del salone e si immerse un'altra volta nei suoi pensieri.

— Come ho potuto dimenticare questo fatto così notevole, — diceva fra sè. — Possibile! Il mio cuore e la mia mente sono turbati, a tal punto che avevo dimenticato che, venendo al Palazzo di Arroncos non facevo altro se non obbedire a mio padre, che mi ha ordinato di venire qui a cercare il segreto della mia esistenza?...

Si morse un po' le labbra e mormorò, quasi senza avvedersene:

— Questa vil fantasticheria, alle quali mi abbandono dopo che a l'ha ratto a, hanno avuto, adunque, tanto potere su di me, a tal segno da ridurre sinora a nulla il dovere più imperioso della mia vita? Io sono qui, nel palazzo di Arroncos, mi ci trovo per sapere al commendatore di Ulloa il diritto e il dovere che ho di fare le opportune ricerche nei sotterranei della cappella gentilizia. Qui, appunto, dovrò rinvenire il ritratto, il nome, i documenti, la storia infine della buona creatura che fu la povera madre mia!...

Mentre ciò diceva, si portava con emozione le mani ad un taschino del giustacuore, ne estraeva una sottile pergamena ingiallita che lesse con più tenerezza.

(Continua).

FLORIO
·S·O·M·
IL MIGLIOR MARSALA

MAIDA SAK
GUARISCE IL RAFFREDDORE IN 24 ORE.
INFALLIBILE CONTRO L'INFLUENZA.
La bottiglia in buona farmacia L. 1,25 in Stati, a Trieste di porto franco e V. di L. 1,40 dalla Farmacia Inglese Roberts, FIRENZE.

Manifatture Martiny
Via Pietro Micca, 5, Torino - Telefono 6-13 8-14
Filiali in tutte le principali città d'Italia
GOMMA ELASTICA
per industria ed enologia
IMPERMEABILI
Cinghie trasmissione - Amianto
—(ARTICOLI TECNICI)—

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 Sedute mobile — Dalle ore 11 alle 12 e Dalle 15 alle 16 festivi - 10-12 Mattino.

MALI DI CUORE
guariscono col CORDIALE DEI CANDELA di fama mondiale - Migliaia di guarigioni - In tutte le farmacie - Opuscoli gratis. — Emanuelvini & C., Milano, via Vanvitelli, 36.

San Remo - Hotel Savoy
Primissimo ordine - Del più moderni
Vasto giardino
Vista sul mare - Vicino al Casino

PICCOLI AVVISI
Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 2

ADESIVI per rubriche, buste, etichette, cartelle per schede, cartelle per fatture, cartelle per lettere, stampa privata. Chiedere campioni e preventivi alla Ditta Ferrero, Via Bertola, 34, Torino.

CORRISPONDENTE Corso di Fabbrica importante ramo presso Milano apprende corr. perfetta corrispondente francese-inglese, stenodattilografia. — Scrivere indicando età, pratica, sede servizi militare, lingue, alla cassetta 57 A., Unione Pubblicità, Torino.

CORRISPONDENTE cattolico, colto, buona dattilografia, cerca occupazione stabile, fuori città. — Torino 103 posta.

COTONIFICIO Nazionale grandi filature cerca abile capo filatura. — Scrivere cassetta 59 A., Unione Pubblicità, Torino.

DITTA importante cercasi signorina, pratica lavori ufficio, bellissima calligrafia, assoluta riservatezza indispensabili. Buona retribuzione. — Scrivere Cassetta 56 S., Unione Pubblicità, Torino.

DENTISTA prenderebbe cercasi d'urgenza in Riviera Ligure, in città provincia Novara. — Scrivere subito cassetta 110 S., presso Unione Pubblicità Torino.

ESATTORE piccoli crediti cercasi primarie ditta serie referenze. — Scrivere cassetta 57 S., Unione Pubblicità, Torino.

FOTOGRAFO cerca nella stagione brumosa, genere posti ben retribuito. — Via Mazzini, 101.

IMBALLATORE lavori fatica ben garantito cerca referenze cercasi. — Scrivere Ditta Marsaglia, via Montevecchio, 27.

IMPORTANTE Stabilimento Torino ramo agricoltura, proprietà distillazione, conosce perfettamente inglese, francese. — Scrivere, indicando pratiche, cassetta 58 S., Unione Pubblicità, Torino.

IMPORTANTE Stabilimento industriale cerca privato ingegnere per direzione lavori di fabbricazione fucine e idraulica. — Dirigere offerte a S. T., 1900 presso Agenzia Mantelli, Brescia.

IMPORTANTE Compagnia assicurazioni trasporti marittimi cerca impiegato ed impiegata pratici ramo. — Inviare offerta cassetta 86 A., Unione Pubblicità, Torino.

MANIFATTURA cerca signore, signorine 14-16 anni facile lavoro. — XX Settembre, 77.

MAGLIFICIO cerca operaie esperte, macchine circolari e rettilinei. — Pellestrina corso Foscarini, 9.

OPERAI pastorizzi trovansi occupazione presso Fabbriche Riunite Gallettino, Torino.

OPERAIO specializzato ricerca conoscenza proprietario trova posto lavorazione meccanica. — Scrivere Cassetta 60 A., Unione Pubblicità, Torino.

PERSONALE ufficio assicurazione vendita, ramo militare, possibilmente pratico automobili separato occasionale capacità assicurazione, cercasi. — Scrivere Cassetta 99 A., Unione Pubblicità, Torino.

PRATTICISSIMO spedizioni ferroviarie, assicurazione, cercasi da primaria Casa. — Domanda con copia indicazione e referenze utile a cassetta 58 A., Unione Pubblicità, Torino.

PRIMARIA Fabbrica automobili cerca per pronta assunzione signorina provetta contabilità. — Scrivere, indicando pretese, referenze e posti occupati, alla cassetta N. 77 A., presso Unione Pubblicità, Torino.

SI assumono provetti specialisti meccanici specializzati riparazioni automobili, esenti da obblighi militari. — Rivolgersi Agenzia «Ape», Bologna.

STENODATTILOGRAFA provetta cercasi subito dalla Riviera di Chiavari. — Scrivere, presentando grafici fatta, ed condizioni, all'Ufficio Vendita in Torino, San Quintino, 39.

SIGNORINA diplomata perfettamente dattilografa, cercasi primaria Casa. — Domanda (scritta) con ogni indicazione utile a cassetta 72 A., Unione Pubblicità, Torino.

SORVEGLIANTE, preferibilmente ex-carabiniere per servizio notturno grande Stabilimento cercasi. — Domanda (scritta) con ogni indicazione a cassetta 57 A., Unione Pubblicità, Torino.

STEREOTIPISTI-Galvanici provetti cercansi. — Scrivere Società «Litografia», Torino.

TUTORE Ditta importante presso Milano cerca abile tutore, esente servizio militare, pratico lettura ama artificiale e colore. In caso a convenire, alloggio vecchio e nuovo. — Scrivere, indicando pretese, età, copia certificati, primarie referenze, alla cassetta 72 A., Unione Pubblicità, Torino.

URGENTE chiedesi domestico con esperienza. — Rivolgersi Bernardi, via Ecca 11.

Ville, Case, Terreni, e vendite, acquisti, affitti

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2,50

ACQUISTEREI piccola casetta dintorni Torino, comodità tramvia o ferrovia. — Torino, via Sant'Anselmo, 9.

ACQUISTEREI terreno fabbricativo mq. 10.000 circa possibilmente in via Saluzzo fino Piazza Statuto. — Scrivere cassetta 84 S., Unione Pubblicità, Torino.

AFFITTASI, vendesi locali, Corso Giovanni 30 bis, angolo Cigliano, Condove.

AFFITTASI corso Vittorio, 117, mq. 320 terreno. — Lattaria, grossi, 41.

CERCASI in attiguo mobile palazzina con giardino dieci ambienti circa comodità moderne. — Scrivere cassetta 65 S., Unione Pubblicità, Torino.

INDUSTRIALI. Vendo circa diecimila a tanto pezzi terreno presso via Saluzzo (nuovo Fossalis) fra due linee tramviarie. Trattasi direttamente. — Avetta, piazza Solferino, 20.

TERRENO circa mq 10 mila, con disponibilità di energia elettrica, possibilità di raccordo ferroviario e di tramway per Torino, acquisterebbesi. — Offerte a Ing. Bernia Trucchi e C., corso Oporto, 19, Torino.

TERRENO fuori barriera comodità trasporto acquisterei per industria 10.000 mq circa. Entro il mattinoni. — Offerte dettagliate cassetta 47 S., Unione Pubblicità, Torino.

VENEZIA casa recente costruzione, corso Regina Margherita, 127 bis, comodità moderne, facilitazione pagamenti. — Tratta gran Chalons, via Gaudenzio, 5, Borgo San Paolo.

VILLA con giardino, rustico, vendesi Chieri (colline chierasco), condizioni convenientissime. — Per trattative Trisciuoni, Madama Cristina, 37, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2,50

AFFITTASI alloggio ammobigliato grande piccolo tremolino. — Presso Vesti Solferino, 25.

AFFITTASI alloggio elegantemente ammobigliato, comodità moderne. — Rossi, piazza Carignano, 6.

AFFITTASI in sorte via Ostia, 11, primo piano, no Porta Nuova, grandioso doppio locale d'angolo a piano terreno rialzato.

A L presente locali adatti magazzino, ufficio grande negozio. — Via Saluzzo, 29.

CERCASI due locali ufficio magazzino vicinanze Solferino. — Lavoratio, Madama Cristina, 31.

CERCASI alloggio 4 camere cucina cantina gabinetto non oltre secondo piano possibilmente giardino, posizione centrale. — Scrivere cassetta 101 S., Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI alloggio signorile 9-10 camere, comodità moderne, preferibilmente Borgo San Salvario. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 90 S., Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI affittare locale industriale 600-700 mq. Cinta cogenti possibilmente con macchinario. — Scrivere cassetta 64 S., Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI donna tutto servizio, sana, onesta, buone referenze. — Portinaia via Pesaro, 18.

CERCASI per ufficio tecnico impiegato signorina. — Scrivere affrancando 0,15 alla prima libreria postale stazioni posta città.

CERCASI modella, preferibilmente ragazza giovane formosa. — Casella postale 159, Torino.

CERCASI giovane quindicenne, licenza tecnica, in buona famiglia, per iniziarlo lavori di commercio. — Presentarsi Vetreria Lodi, via Pisa, angolo via Cagliari.

CERCASI subito falegname per magazzino ingrosso e allestimento spedizioni, ottime referenze. — Scrivere cassetta 66 A., Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI per Roma, Hotel Royal Excelsior, Grand Hotel, Hotel Quirinal, Hotel Continental, Hotel Bristol, Hotel Minerva, Hotel Victoria, Hotel Flora, Hotel Imperial, Hotel Terminus, Hotel Nazionale, Hotel Milano, Hotel Europa, Hotel Regina, Hotel Eden, Hotel Palace, Hotel Grand Hotel Plaza, Hotel Ambasciatori, Hotel Savoia, Hotel Cavalieri, Hotel Grand Hotel Italia, Hotel Grand Hotel Roma, Hotel Grand Hotel Italia, Hotel Grand Hotel

Cronaca Cittadina

Modalità per la vendita dello zucchero

La Commissione provinciale per il riparto dello zucchero nella Provincia di Torino è quasi giunta al termine dei suoi lavori. Il meccanismo per la distribuzione dello zucchero funzionerà nel modo seguente, a datare dal 15 gennaio:

1.o I depositi (grossisti) riconosciuti dalla Commissione nella Provincia in numero di 42, dei quali 32 aperti nei Comuni e 10 nella città di Torino, ritirano lo zucchero in quella quantità fissata dalla Commissione direttamente dalle raffinerie, mediante presentazione di una licenza rilasciata dall'Intendenza di Finanza, che viene ritirata dalla raffineria all'atto in cui vi consegna lo zucchero;

2.o I dettaglianti ritirano lo zucchero dai depositi in quella quantità che verrà fissata dal Sindaco, mediante presentazione di una licenza rilasciata dal Sindaco stesso, che viene ritirata dal deposito all'atto in cui consegna lo zucchero. Tali licenze i depositari debbono conservarle per gli opportuni riscontri.

I dettaglianti devono regolare la vendita in modo di essere sempre in grado di soddisfare alla moderata richiesta della loro clientela. E' vietato ai depositanti di esercitare la vendita al minuto. E' vietato ai depositi ed ai dettaglianti di subordinare la vendita dello zucchero all'obbligo di acquisto di altri generi, e ciò sotto pena di ritiro della licenza. E' pure vietato di vendere zucchero a prezzo superiore di quello fissato dal calmiere.

I depositi riconosciuti dalla Commissione, nella città e Provincia di Torino sono i seguenti: *Torino*: G. Giuliana; Figli di S. Giuliana; Sisto e Oderio; Lazzaro Giovanni; Migliora Ettore; Morlondo Elisabetta; Fratelli Rugnano; Lamberti e Bussolino; Novelli e Stradella; Demarin. — *Forea*: Ditta Rabogliatti; Berr; Soria. — *Pinerolo*: Successori Merlo; Giay; Ballatis Chabert. — *Susa*: Galleani Apostolo; Celoria. — *Chivasso*: Anselmo; Dalla Santa; Bonet; Sacco. — *Carmagnola*: Calzia. — *Chieri*: Vergnano. — *Rivarolo*: Gamboti Anatolo; Garibotti M. V. — *Salbertrand*: Silvar. — *Cuorgnè*: Ghiglieri e Nigra; Tos Candido. — *Bergofranco*: Fiorina. — *Lanzo*: Deandrea. — *Chatillon*: Fusero A.; Fusero D. — *Nei Comuni di Moncalieri, Venaria, Susa, Carignano, Torre Pellice e S. Antonino di Susa, i rispettivi Municipi.*

***

Riceviamo: « La Confederazione fra esercenti confettieri e pasticceri, vivamente preoccupata dalle pubblicazioni comparse sui giornali cittadini, riflettenti eventuali provvedimenti che il Governo starebbe per prendere al riguardo all'industria delle confetterie, pasticcerie ed affini, tendenti allo scopo di limitare il consumo dello zucchero e della farina: la notizia che l'attuale scarsità di zucchero non può imputarsi agli esercenti confettieri e pasticceri, i quali, malgrado la forissima tassa di licenza di fabbricazione a cui sono stati sottoposti, non hanno avuto il quantitativo di zucchero richiesto per provvedere ai bisogni della loro industria; osserva che colla proposta limitazione si porterebbe un grave pregiudizio all'avvenire economico della Nazione che verrebbe così inaridirsi le fonti dell'industria e del commercio nazionale; riaffermo il desiderio di non osteggiare quella limitazione ragionevole dei consumi che il Governo si riprometta di conseguire per affrettare la vittoria piena e completa delle nostre armi e la rivendicazione delle sacrosante aspirazioni nazionali per le quali la categoria dei pasticceri e confettieri non ha mancato in ogni momento di dare il contributo suo morale e materiale; considerato che i tre giorni di chiusura o di proibizione di confezione e vendita della pasticceria, confetteria ed affini metteranno i proprietari nell'impossibilità di continuare i propri esercizi, sia in riguardo del personale, sia per quanto riguarda le gravi spese e le perdite sicure a cui andrebbero incontro; chiusura e proibizione, che costituirebbero un grave danno per la nostra città essendo in questa speciale industria impiegati più di 1000 operai; fa voti che se il Governo ritenga indispensabile addivenire a tale provvedimento, questo dovrà limitarsi a soli due giorni alla settimana ».

***

Domani, giovedì, alle ore 14, avrà luogo una privata adunanza di rivenditori di zucchero della città. La riunione è fissata nel « Ristorante Pastore », in piazza Castello. L'argomento da discutersi è specificato nel seguente ordine del giorno: Istruzioni pel ritiro delle licenze dal Comune; Ditte di rifornimento zucchero; Proposta per una equa distribuzione ai rivenditori e consumatori. Per essere ammessi all'adunanza necessita dimostrare con ricevuta di esercizio che si è droghiere o affine.

Il divieto della maschera

I vegloni aboliti

Il Ministero dell'Interno ha disposto che: anche per quest'anno dovrà mantenersi il divieto dell'uso della maschera pel prossimo Carnevale e dovranno poi essere revocate durante la guerra le licenze per balli pubblici, non divieto di concederne nuove, sia nei pubblici esercizi, che nei teatri, od in genere nei luoghi pubblici. Anche i vegloni dovranno restare.

Giuramento di reclute a Superga

Le mille reclute del 3.o reggimento alpini, della classe 1897, distaccate a Chieri, al comando del maggiore cav. Ernesto Marzano, hanno prestato ieri solenne giuramento di fedeltà al Re ed alla Patria, dinanzi alla basilica di Superga. Il maggiore cav. Marzano ha rivolto ai suo battaglione elevate, nobilissime e patriottiche parole che hanno commosso ed entusiasmato gli alpini. Alla sacramentale formula del giuramento una eco schietta, sonora e vibrante di giovanile vigore, ha risposto: « Lo giuro ». Nella riuscitissima festa, nella quale non si è smentita la tradizionale cordialità dell'arma tra ufficiali e soldati, si è ricordato anche il colonnello del reggimento, cav. Losano, al quale fu inviato un telegrafico augurale saluto.

Ad un ufficiale torinese

Al nostro concittadino sottotenente Giovanni Vianino, è stata conferita la Croce di 3.a classe dell'Ordine di San Stanislao. Ecco la comunicazione che si riferisce in fatto dal Comando del 144.o fanteria:

« Questo giovine ufficiale di complemento è stato costantemente ammirabile esempio di profonda coscienza del dovere, costantemente animato da quel santo entusiasmo che tutto un popolo sospinge alla vittoria. I posti che dominano Monfalcone, le aspre balze di Monte San Saul ove ininterrotte furono aggrappati ai mal costruiti posti avanzati sconvolti dai medi calibri nemici, la Valle Lisiaro, ove col sangue fu cementata l'invincibile della fertile pianura vicentina; lo recidono perdici del Pecinka, ove con ardimentoso esempio trascinava all'assalto con le mitragliatrici precedendo il battaglione, dicono il valore del sottotenente Vianino ». Al giovane ora è stata conferita per i fatti succennati la medaglia d'argento al valore.

Il bilancio della passeggiata Pro Lana

La Commissione per la passeggiata Pro-Lana a Libri per i soldati al fronte, ha ultimato il proprio bilancio con uno speciale ringraziamento per l'opera prestata dal pubblicista cav. Ragazzi per le ottenute forniture gratuite di stampati, cartoncini, cartoline, ecc., e dai signori cav. Maschio, consigliere comunale Musi, professoressa I. Zini Terracini, signorina Pianazzo, cav. Barbosa, ecc.

Spacci di carne bovina per uso degli ammalati

Si notifica che nei giorni di giovedì 11 e venerdì 12 corrente mese, rimarranno aperti i seguenti spacci di carne bovina ad uso degli ammalati: Aimardi Nicola, via Barbaroux, 7; Andreis Alessandro, via Orfane, 22 Bergoglio Camillo, via San Quintino, 20; Alleanza Cooperativa, via Villafranca, 32; Arlotto Pietro, via Nizza, 29; Argano Francesco, via Rivara, 9; Arrino Pietro, via Passalacqua, 2; Balma Felice, corso Cristoforo, 4; Barbano Fratelli, corso Regio Parco, 36; Bertea Ernesto, via Moncalieri, 67; Bardinoona Giuseppe, via Ospedale, n. 6; Bergnino Angelo, via Barolo, 26.

Il progetto della nuova Stazione Centrale

Sotto la presidenza del Sindaco conte Teofilo Rossi, ebbe luogo in Municipio un'adunanza della Commissione promotrice per il riordinamento delle stazioni ferroviarie della nostra città, in base al progetto proposto dall'ing. Remo Locchi.

Parteciparono alla riunione gli assessori comunali comm. avv. Bona e ing. cav. uff. Chevalley; i consiglieri ing. comm. Mario Vicary e cav. Giacomo Bosso; il conte Barbavara di Gravellona, presidente della Pro-Torino; il presidente della Commissione di Propaganda cav. ing. Emilio Bruno, autore della Relazione sul progetto sopradetto; l'ing. Paolo Bonaznico; il cav. Luigi Ubert; il marchese Vittorio di Sagliano; il dottor Secondo Palazzolo; il cav. Domenico Locchi; il signor Giovanni Lancia; il signor Enrico Piessa, impresario; il geom. Giavelli ed il dott. Ronco.

Il progetto, illustrato dagli ingegneri Locchi, Bruno e Vicary, venne ampiamente discusso e riconosciuto di vitale importanza per lo sviluppo futuro della città, essendo esso intimamente collegato alla soluzione della questione essenzialissima del miglioramento radicale del Centro: interessa principio della Nazione nei rapporti italo-francesi.

Il Sindaco e gli altri amministratori si dimostrarono convinti della necessità che l'importantissimo problema venga [illegible], oggetto di studio, secondo le direttrici del progetto Locchi, e promisero di sottoporre all'approvazione della Commissione ferroviaria e del Consiglio comunale per le necessarie modificazioni al piano regolatore, dichiarando intanto la loro piena adesione.

Una conferenza sulla guerra

Per iniziativa del Comitato torinese di Preparazione e dell'Unione Insegnanti, il colonnello Angelo Gatti ripeterà anche a Torino una delle sue conferenze sulla guerra tenuta con successo a Milano ed a Roma.

Seguendo la Cronaca

Al Ristorante Ligure

Perchè prenderai il fastidio di pensare, di studiare, e di angustiarsi per la scelta di una vivanda, e finire poi non saperti decidere, quando al *Ristorante Ligure* — riaperto col ritorno al suo precedente splendore — viene servita una *Table d'Hôte* di squisitissima cittadinanza, ieri, il pubblico ne affollava le eleganti sale, ed era una voce sola in tutti i commensali: il benessere, la serenità, la calma dell'ambiente; tutto accoppiato alla soddisfazione dello stomaco, per la squisitezza delle vivande servite.

Il prezzo — posto in relazione al caro viveri odierno — è modestissimo e rappresenta un miracolo vero e proprio della cucina di prime ordine.

Chi fra i buongustai, non vorrà, da ora in poi, essere frequentatore del *Ristorante Ligure?...*

I Divertimenti

Emilio Ghione Alda Borelli

I due simpaticissimi attori ottengono un pieno successo al *Salone Ghersi* nella drammatica « film » della « Tiber »: *Tormenta gentile*. Il lavoro, messo in scena con molto lusso e gusto artistico eccezionale, attrasse anche ieri grandissima folla. L'intreccio è originale in modo superlativo e svolge un tema d'amore e d'odio che ha grande presa sull'animo degli spettatori. Il successo andrà sempre crescendo, il replica in replica.

L'arresto e la condanna del Cav. Mario Casaleggio

Per quale serie di sfortunate circostanze venne arrestato il buon Casaleggio? e dove avvenne l'arresto? Egli si dichiarò innocente, ma non gli credettero. E all'arresto seguì la condanna, inesorabile. Ma non fu eseguita. C'è da fremere di orrore pensando che poteva essere. Perchè si trattava di condanna capitale. Andate a vedere *L'Assassinio del Corriere di Lione*, che furoreggia al *Cinema Vittoria*.

Il celebre scimmiotto

Jocko-Consul

si produrrà quanto prima in un dramma in cui potrà volare, dei suoi meravigliosi mezzi scenici e dei suoi istinti selvaggi. Il dramma si intitola: *La Bestia umana*.

CINEMA SPLENDOR
La Cavalleria rusticana

ha trionfato anche ieri davanti a un pubblico enorme. E' questo uno spettacolo di grandi applausi, sia per la *film*, che rievoca magistralmente il celebre dramma, sia per l'accompagnamento della deliziosa musica di Mascagni, sia per il canto appassionato del soave tenore cav. Fanciolo. Il lavoro rimarrà in programma, tr'onfante ancora parecchi giorni.

Ultimo giorno di "Charlot,, e di "Vampa,, al "Cinema Italia,,

Avvertiamo i ritardatari che oggi ancora si proietta la brillante e *originalissima* comica: *L'ombrello di Charlot*, in unione a *Vampa* dell'Aquila Film. Domani l'atteso capolavoro: *Madre folle*, cinque atti della Casa Pasquali.

Varietà Maffei

L'attuale ricco programma continua ad ottenere vivissimo successo. Stasera, ultima della applauditissima cantante *Dora De-Rios*, che ha raccolto un vero tributo di ammirazione. Giovedì, ore debutti.

Il Circo della morte

Questo grandioso napolavoro si potrà ammirare oggi e domani, al *Cinema Impero*.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). Stagione lirica. — Poco, opera in 3 atti, di Giacomo Puccini. — Ingresso L. 2.50.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica Benoît-Pierson — Ore 20.30: *Jon-Jon*, commedia in 3 atti, di H. Bernstein. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione Fratelli Chiarella). — Compagnia drammatica Carini-Gemelli e C. — Ore 20.30: *Il mondo della noia*, commedia in 3 atti di Sergio d'onore di Nora Gravel-Carini. — Ingresso L. 1.

TEATRO NAZIONALE. — (Compagnia Tina-Benetti) — Ore 20.30: *La milizia del pastor*, commedia in 3 atti, di Saverio Fino; moderni quattr-atti, farsa. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella). Comp. Piemontese Gemelli-Casalegno. — Ore 20.30: *La tajola*, commedia in 3 atti di G. Foglia. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi - Proiettografi). — Ore 20.30: *Trieste, Turin, Trentino*. — Ingresso L. 0.40.

TEATRO MATTEI. — Grandi spettacoli di varietà.

TEATRO TRIANON — Bambi. Ingresso dalle 15 alle 23.

TEATRO VITT. EMANUELE — Ore 20.45: Cinema: *La grande guerra inglese in Francia* — Ingr. L. 1.

CINEMA-TEATRO VITTORIA — *L'assassinio del Corriere di Lione*, con Maria Casaleggio.

IRIS - CONCERTO VARIETA' — P. Carlina 6 a 11.

Cambi del 9 Gennaio 1917

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi. — Denaro: chèque 114.55; versam. 114.75
Londra. — Denaro: chèque 27.27; versam. 27.40
Svizzera. — Denaro: chèque 108.10; versam. 108.15
Austria. — Denaro: chèque 0.00; versamento 0.00
New York. — Denaro: chèque 5.00; versam. 5.20
Belgio. — Denaro: chèque 0.00; versamento 0.00
Oro. — Denaro: 128 - Lettere 128.50

Le truffe di un sedicente commendatore

Da alcuni mesi era stato aperto al pubblico in un locale in via Pio Quinto n. 14, un ufficio di rappresentanze industriali, di cui era titolare un signore la cui carta di visita recava le seguenti parole: « Comm. ing. Giuseppe Nigro - Ingegnere navale ed elettrotecnico ». L'aspetto della persona che esibiva tale carta di visita, corrispondeva perfettamente alle qualità denunziate. Serio, elegante, intelligente, buon parlatore, egli appariva in realtà degno della massima fiducia e confidenza. E fiducia e confidenza infatti egli aveva saputo acquistarsi presso tutte le persone che avevano avuto l'occasione — disgraziata occasione! — di avvicinarlo. Fra le altre vi fu pure la signorina Mariano Giusta, impiegata in un altro ufficio di rappresentanze, alto al n. 3 della stessa strada. Nel novembre scorso il Nigro si presentò alla signorina per proporle un buon affare. Si trattava dell'acquisto di una quantità di acciaio — merce ricercatissima in questi tempi — che egli avrebbe poi rivenduto a ottime condizioni alla Società Parsonepea di Napoli, con la quale da molto tempo egli era in relazione d'affari. Per compiere l'operazione occorrevano però circa 30 mila lire. La signorina, la quale per sua sventura aveva la massima stima dell'ingegnere commendatore, approvò la bontà dell'operazione offertale, e sborsò la somma, che fu effettivamente spesa nell'acquisto dell'acciaio. Ciò fatto il commendatore fece spedire le merci a Napoli e nei primi giorni partì anche lui per la capitale partenopea, con la promessa di ritornare fra alcuni giorni col denaro che avrebbe intascato dalla Società napoletana.

Sette giorni dopo la signorina riceveva da Napoli le prime notizie dell'operazione. La vendita era fatta e la Società acquistatrice aveva già pagato una parte del dovuto, e cioè 15 mila lire. Il resto della somma sarebbe stato sborsato fra qualche giorno. La signorina Mariano rimase soddisfatta della buona notizia: intascò le 10 mila lire e attese il ritorno del commendatore. Ma le giornate passavano e il commendatore non ricompariva. La signorina cercò notizie presso tutte le persone che essa presumeva in relazioni con il Nigro, ma nessuno seppe darle risposta tranquillante. Decise allora di confidare le sue inquietudini al Commissario della Sezione di S. Salvario, il cav. uff. Pollotti, il funzionario prese nota dell'affare e col concorso del delegato Failla e del maresciallo Sabatino iniziò delle indagini sulla persona del Nigro. La verità non tardò molto ad apparire nella sua vera luce. Fu accertato anzitutto che la Società Parsonepea, acquistrice dell'acciaio, aveva interamente pagato la somma dovuta; quindi non era vero che erano state date soltanto 15 mila lire, come il Nigro aveva scritto alla signorina Mariano. E poichè egli era in possesso dell'intera somma, perchè non ritornava a Torino? Andando poscia avanti nelle indagini, altri punti neri furono tosto scoperti: e cioè che il Nigro non era mai stato nè commendatore, nè ingegnere, nè elettrotecnico, nè parente di alte personalità militari, come egli si spacciava. Risultò inoltre che nel maggio scorso egli si trovava nella nostra città per vare in carina, tantochè si era veduto ridotto a passare le notti sotto la cappa del cielo o nelle sale d'aspetto delle stazioni. In questo periodo di povertà assoluta egli non trovò aiuto dai proprietari della ditta Treves, in via Lagrange n. 17, i quali convinti di avere a che fare con un povero perseguitato dalla fortuna, lo assistettero fraternamente, avendo poi a compenso un debito di un migliaio di lire, non mai pagato. Continuando ancora nelle ricerche, la polizia venne a sapere che il Nigro aveva saputo ottenere dall'ore'ce signor Onorato Rizzieri, con negozio in via Andrea Doria n. 11, un paio di orecchini con brillanti e una barretta d'argento del valore complessivo di L. 2000, dandogli a titolo di caparra la metà della somma. A chi erano stati dati questi preziosi oggetti? Questo punto interrogativo ebbe una pronta risposta. Il Nigro era infatti in relazione intima con certa Arena Angiolina vedova Chiari, una donna formosa ed elegante che sovente la si vedeva a passeggio col Nigro. Fatte ricerche di costei, si venne a sapere che l'Arena era partita con il Nigro per Napoli. Il commissario Pollotti ordinò allora un servizio di appostamento, nel caso che i due ritornati via giungessero avvenire fatto ritorno a Torino. Così dopo alcuni giorni essi poté sapere che la donna era ritornata nella nostra città, ma sola. Il Commissario la fece subito tradurre alla Sezione per sapere da lei dove era rimasto il sedicente commendatore. Ma l'Arena rimase muta alle domande. Il Commissario non si diede tuttavia per vinto, e con stratagemmi postali e telegrafici riuscì infine ad attirare a Viareggio il Nigro. Arrivato giunto però a Viareggio, il sedicente commendatore invece di trovare l'amante trovò il delegato Failla di fianco a Salvario. Il quale lo dichiarò in arresto. Il Nigro farà così ritorno nella nostra città per ricevere il compenso dovuto alle sue fatiche delittuose.

Al Tribunale Militare

Molto grave il fallo commesso dal soldato Benedetti Francesco, appartenente al 92.o reggimento fanteria, a cui si faceva carico di avere, nel mattino del 14 giugno 1916, nella caserma del proprio reggimento, pronunziato delle minaccie all'indirizzo del sergente Notari Armando, che gli ordinava la consegna, perchè essa Benedetti non si desiderava di alzarsi, dicendogli: « Se non fosse per questa divisa, ti spaccherei la testa! ». Quella mattina la sveglia era stata anticipata di un'ora: si trattava dunque di un « mauvais réveil », che aveva mal disposto il giudicabile, trascinandolo a dire parole contestanti con l'illibatezza del suo passato e l'ottima condotta tenuta durante il servizio militare.

Fu così che all'udienza egli potè anche negare il fatto, che veniva però irrefutabilmente stabilito dai numerosi camerati che ne erano stati testimoni, i quali tuttavia ebbero per l'imputato delle parole di lode e di vivo rincrescimento. Con mite sentenza e concedendo le circostanze attenuanti, il Tribunale lo condannava alla pena di un anno di reclusione, sospendendone l'esecuzione per il periodo della guerra.

Stato Civile di Torino

9 gennaio 1917.

NASCITE: 20, cioè maschi 11, femmine 9.

MATRIMONI: Foglianco Marco con Lenti Teresa — Pellerino Enrico con Celentani Caterina.

MORTI: Romandetta Davide, d'anni 23, di Bra, ex. soldato.

Benedetto Pierina, id. 11, di Cuneo, cuoca.
Scaletto Giovanna c. Favaro Lauge, id. 65, di Vinovo, casalinga.
Quinzi Maria ved. Bertolazzo, id. 74, di S. Donato, casalinga.
Mosso Orsola, id. 78, di Ivrea, casalinga, piazza San Carlo, 1.
Bula Emilia ved. Rolfo, id. 76, di Cuneggio, casalinga, via delle Zecca, 7.
De Tommasi Antonio, id. 71, di Lucania, negoz. Garuzzo Terzo, id. (4, di Bra, sarta, corso Principi Piemonte, 18.
Favraro Maria c. Turino, id. 51, di Agliè, agiata, corso Principi d'Acaja, 6.
Gay Maria ved. Salomone, id. 74, di Collegno, agiata, via Nizza, 29.
Bulanga Giuseppe, id. 75, di Torigliano, impiegato.
Studice Lucrezia n. Massarotti, id. 58, di Varallo Sesia, casalinga, via Saluzzo, 30.
Benedetto Francesco, id. 78, di Collegno, custode, strid. Reggero, 23.
Lova Ludovica, id. 84, di Ivrea, casalinga, via Arsenale, 10.
Pilni Teresa, id. 73, di Parma, casalinga.
Marzetta Antonio, id. 37, di Ivrea, vetturino.
De Angeli Marino, id. 29, di Modena, rappresentante, via Roma, 13.
Fenocchio Michele, id. 68, di Sommariva, panettiere, Dorino Giovanna, id. 28, di Nole, casalinga, via Nizza, 19.
Vaglienti Giuseppina ved. Gagliano, id. 68, di Asti casalinga, via Vanchiglia, 11.
Gamba Domenico, id. 85, di Como, agiato, via Maria Vittoria, 40.
Quinzi Francesco, id. 32, di Fiumignano, soldato, 97.o fanteria.
Borra cav. Enrico, id. 61, di Villeta, maggiore 3.o alpini.
Piccini Marco, id. 19, di Sepolcro, soldato 1.o mont.
Raffaelli Raffaella, id. 66, di Rasa, medico 80.o fant.
Gova Rosa ved. Bacciadu, id. 69, di Rivara, casalinga.
Più 7 minori d'anni 6.
Totale complessivo 25, di cui a domicilio 19, negli ospedali, infirmi, ecc. 23, non residenti in questo Comune 8.

VINO Paolo Vignoli, Predosa (Alto Monferrato) Casa Fondata nel 1885 — Fino da pasto « Piemonte » tipo Barbera - Grignolino Bianco Litri 100 L. 220 Stazione ferroviaria. - Per campione spedizioni porto assolg. da litri 50 - in - Ita. - Inviare cartolina.

Il giorno 8 gennaio, alle 21.30 pomeridiane, dopo lunga malattia, cessava di vivere

MARTINO DE ANGELI

La famiglia, addolorata, ne dà il triste annunzio.

Per volontà del defunto non si accettano fiori e si ringrazia fin d'ora quanti interverranno alla cerimonia.

La sepoltura avrà luogo il giorno 10, alle ore 9 antimeridiane, partendo da via Bazzi, N. 12.

Torino, 9 gennaio 1917.

(Pompe funebri Genta)

La Ditta JOHNSON & SONS di Londra partecipa con dolore la morte del suo rappresentante generale

MARTINO DE ANGELI

Torino, 9 gennaio 1917.

(Pompe funebri Genta)

La Ditta J. H. DALLMEYER LTD di Londra annuncia la perdita del suo rappresentante generale

MARTINO DE ANGELI

Torino, 9 gennaio 1917.

(Pompe funebri Genta)

Proveniente dal fronte in licenza invernale, colpito da improvviso grave morbo moriva ieri mattina il maggiore nel 2.o alpini

Borra Cav. Enrico

Reduce dalla campagna Eritrea e decorato di medaglia d'argento al valore militare nell'attuale.

Ne danno il triste annunzio la zia Padre SEVERINO; i fratelli GIUSEPPINA col marito Cav. LAMBERTO e figli; Dott. FRANCESCO con la consorte e figli; LUIGIA col marito ARMITANO; la cognata EMMA MAIOCCO vedova BORRA; i cugini e parenti tutti.

La salma avrà luogo il giorno 11, alle ore 10, partendo dall'Ospedale Duchessa Isabella (Barriera di Francia).

Non si mandano speciali partecipazioni.

(Pompe funebri Genta)

Il 2 gennaio, alle ore 13, serenamente spirava munito di tutti i conforti religiosi

MARIA RADINO Ved. ROSTAIN

lasciando nel profondo dolore
la figlia ELISABETTA;
le sorelle FELICITA col marito cav. uff. ETTORE GEDDA, e FRANCESCA col marito maggiore ANNIBALE CERUTTI;
il cognato, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

L'accompagnamento avrà luogo giovedì, 11 corr., alle ore 9.30, partendo da via Lamarmora, N. 32.

Non si mandano partecipazioni speciali.

(Pompe funebri Genta)

Dopo penosa malattia, ieri, 9 gennaio, volava al Cielo il caro angioletto

Giovanni Dutto

d'anni 3 1/2

Il padre CLAUDIO, la mamma ANNA LOVERA, i nonni gli zii, le zie e parenti tutti con strazio ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 10 gennaio, alle ore 14,30, dall'abitazione, corso Casale 205.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno partecipare ai funerali.

Ieri, martedì, 9 gennaio, alle ore 5,30, è mancata quasi improvvisamente ai vivi

MARIA FERRERO nata FURNO

Divide la triste notizia: il marito MARIO, direttore delle scuole municipali di Torino; i fratelli GIACOMO e TERESA; i nipoti BERRA, MASSETTI e FURNO.

La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 10, partendo da via Principi d'Acaja, N. 6.

Non si mandano partecipazioni; non si accettano fiori. (Pompe Funebri Genta).

La famiglia QUAGLINO commossa e riconoscente per il largo tributo d'affetto reso al suo [illegible]

Enrico Quaglino

sentitamente ringrazia parenti, amici e conoscenti che con il loro intervento e col gentile invio di fiori vollero rendere maggiori onori alla memoria del suo amatissimo estinto.

(Pompe funebri Genta)

Direttore d'impiego 3
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ATTUALMENTE ragioniere capo importantissimo stabilimento casalingo, ottimo organizzatore ufficio, provata capacità, moralità, cerca migliorare. — Scrivere cassetta 42 A., Unione Pubblicità, Torino. 2384

ASSISTENTE muratore, ferroviere, carpentiere, praticone lavori edilizi, offresi Ortigara. — Pasini Giammauro, Milano. 180

CAPO-meccanico aggiustatori tornitori energico, capacissimo, impiegherebbesi presso serio Ditta. — Scrivere cassetta 60 A., Unione Pubblicità, Torino. 2044

CAPO-Magazziere e disegnatore tecnico, giovane praticissimo meccanica in genere, cerca anche dirigere officina, attualmente occupato, eventualmente ausiliario offresi. — Scrivere cassetta 29 A., Unione Pubblicità, Torino. 2081

CAPO-Meccanico ventiduenne anche militare precedentemente meccanico in genere cerca migliorare offerta presentando ogni documento comprovante lavoro per il 15 corrente. — Scrivere cassetta 45 A., Unione Pubblicità, Torino. 2082

CAPO-meccanico tornitore attrezzista, serio ed abile offresi. — Scrivere cassetta 107 P., Unione Pubblicità, Torino. 2086

CHAFFEUR Domenico educato serio quarantenne cerca simpatia. — Bacco, borgo Dora, Torino. 2075

COMMESSA giovane, bella presenza, serissima, pratica, occuperebbesi buona conoscenza. — Serve, via Donizetti, 5. 177

DIGASSETTIENNE falegname impiegherebbesi presso stabilimento. Cas. provata, referenze. — Alba, Inserzione N.1 posta. 2042

DUE distinte signorine, diserete callgrafia, impiegherebbersi subito. — Casola, via Saluzzo, 33

ESENTE militare, gradisce governativo, esperienza amministrazione case; militare privato. — Indirizzare: Ricevimento postale 2 1043

ESENTE trentaseienne prediligerebbe contabilità corrispondenza corrispondente. — Passaporto 41007 posta.

FARMACISTA cerca direzione Farmacia qualsiasi paese, offresi gratuitamente diploma. — Scrivere Ferrari, via Sarpi, 60, Milano. 138

GIOVANE tenace, laureato, parla cinque lingue, cerca impiego stranieri; esente servizio militare. — Scrivere cassetta 178 P., Unione Pubblicità, Torino. 2068

INGEGNERE diverse, esente militare, lunga pratica lavori edili, idraulici ed elettrici, offresi referenze, offresi presso serio Ditta. — Scrivere Zerno posta, libretto postale N. 315-004, Torino. 190

INGEGNERE professionista costruzioni edilizie, ampie referenze, garanzie, amministrerebbe amministrazione stabili. — Scrivere cassetta 261 P., Unione Pubblicità, Torino. 2019

MONTATORE elettricista per luce, forza e trasmissione offresi presso serio Ditta. — Scrivere cassetta 59 B., Unione Pubblicità, Torino. 2042

RAGAZZA ventiduenne cerca occuparsi a tutto servizio presso buona famiglia. — Scrivere Traversa, via Milano, 14. 2040

SARTA-taglier intenderebbesi ricevere presso distinta famiglia. — Posta, Domegliano.

SIGNORA inglese, veloce dattilografa inglese, francese, italiano, offresi per un mese impiego; pratica di traduzioni e di lezioni. — Scrivere cassetta 55 P., Unione Pubblicità, Torino. 2035

SIGNORA cerca corrispondenza italiano, francese, tedesco stenografia, causa decesso impiego. — Scrivere cassetta 61 S., Unione Pubblicità, Torino. 2073

SIGNORE serio, attivo, referenze, precise in operazioni ufficio, cercherebbe occupare amministrazione case, tenuta libri piccole Aziende; miti pretese; occorrendo cauzione. — Offerte cassetta 94 A., Unione Pubblicità, Torino. 2 [illegible]

SIGNORINA seria, referenze, offresi dattilografia — Scrivere cassetta 81 A., Unione Pubblicità, Torino. 2 [illegible]

SIGNORINA lunga pratica commerciale, contabile dattilografa, corrispondente italiano, francese, occuperebbesi presso importante Ditta. — Scrivere cassetta 18 A., Unione Pubblicità, Torino. 201

SIGNORINA sicura, volonterosa occuperebbesi contabilità o biglietteria. — Scrivere cassetta 20 S., Unione Pubblicità, Torino. 20251

SIGNORINA perfetta corrispondente francese, inglese, dattilografa stenografa, cerca occupazione. — Scrivere cassetta 44 S., Unione Pubblicità, Torino. 2077

SVIZZERO, tre dipl., cerca occupazione contabilità, corrispondenza lingue, anche solo mezza giornata; mite pretese. — Scrivere cassetta 23 A., Unione Pubblicità, Torino. 200

TRENTENNE bellissima presenza aiuto cuoche, desidera impiego qualunque ma decoroso. — Scrivere Bruna, via Garibaldi, 55. 20419

Capitali, Società, Affari e Denaro 3
d'Azienda
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

AFFITTASI, vendesi officina cartile cintato, forza luce acqua. — Rivolgersi Villadonna 76. 20072

CAPITALISTA offresi serio Ditta. — Scrivere Libretto riconoscimento 15000, fermo posta, Torino. 200

CEDESI, causa ritiro commercio, antica accreditata ditta di Roma articoli agenzia] corrispondenti. Capitale occorrente minima cifra, reddito annuo netto circa trentamila; succitibile grande aumento (occasione eccezionale). — Rivolgersi Zama Pratissoli, 1, Roma. 190

CEDESI laboratorio completo fornitore militari, con 15 macchine a forza elettrica. Spostasi locali. — Scrivere Cassetta 95 A., Unione Pubblicità, Torino. 240

CERCASI stabilimento tessitura adatto grande industria Torino o dintorni. — Scrivere Ditta, Stabilimento Cassetta 97 A., Unione Pubblicità, Torino. 202

MOGNAIO riformato cerca affittare mulino con o quattro palmenti. — Rivolgersi Borra Nicola, Pont Saint-Martin. 200

OFFICINA [illegible] in funzione vendesi, affitta. — Scrivere cassetta 87 A., Unione Pubblicità, Torino. 200

SIGNORIA vedova 8 valore militari vende o accetta socio sui 40-50 mila. — Scrivere A. B. fermo posta, Torino. 20208

3000 ricette bellissima azienda per sicurezza. Urge. — Villavecchia, posta, Torino. 211

Camere mobiliate e pensioni 6
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

AFFITTASI elegante camera indipendente comfort, ambiente distintissimo. — Via Valeggio 15. 2000

AFFITTASI bella camera ammobiliata, ogni [illegible] signorina, volendo salotto, terrazzino, mezzo ascensore, persona distinta. — Giusta, via Jacopo Durandi, 4. 20001

AFFITTERESI a persona seria camera ammobiliata. Volendo anche pensione. — Scrivere Cassetta 94 A., Unione Pubblicità, Torino. 204

CAMERA elegante affittasi a signorina seria. — Scrivere cassetta 46 S., Unione Pubblicità, Torino. 20048

CERCASI bella camera mobigliata indipendente. — Scrivere C. P. M. fermo posta. 20038

CERCO camera ammobigliata libera, centrale modico prezzo. — Scrivere cassetta 49 S., Unione Pubblicità, Torino. 20202

CERCO camera mobigliata o cedesi alle grazie comodità moderna signorina libera passeggi via Roma Nuova e corso Vittorio. — Scrivere posta libretto 205.000. 674

SERIA signorina troverebbe camera gradevole piccola famiglia. — Scrivere, corso Valentino, 20. 20030

SPAZIOSA camera, mobilio nuovo, passeggio indipendente, casa signorile. — Massena, 34. 20018

Annunci vari 1
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

A. A. Antico istituto informazioni, inchieste, ufficio confidenziali private. — Arcivescovado, 1. 20040

A. A. Agenzia informazioni private Direttore, XX Settembre, 20, telefono 1832. 410

ABITI eleganti signora, uomo, modelli politica compero vendo. Acquisto pelliccie. — Franco, Lagrange, 24. 664

AVVOCATO giovane bella presenza, famiglia militare, aspirerebbe cara signorina, bella, civile. Rilego corrispondenza 20 giugno. — Ego, fermo posta, Torino. 198

AUTOCENTRANTI nuovi 150 mm., trapano colonna vendo. — Pizzi Camillo, 24. 200

BILANCIERI a mano ed a macchina nuovi ed occasione cereali. — Indirizzare offerte con descrizione presso Cassetta 58 S., Unione Pubblicità, Torino. 20074

BINARIO Decauville cercasi. — Offerte dettagliate cassetta 58 S., Unione Pubblicità, Torino. 20048

CAUSA partenza vendo stufa potente. — Via Garibaldi, N. 59, portinaio. 20016

CERCASI d'occasione turbina orizzontale o verticale 10/12 cav. salto 3.70. — Scrivere cassetta 88 A., Unione Pubblicità, Torino. 200

CERCASI motore HP povero recente costruzione ed in buon stato, costruzione Langen & Wolf, o Tosi, 60-70 HP. Escludonsi intermediari. — Scrivere cassetta 10 S., Unione Pubblicità, Palermo. 343

CERCASI da distinta famiglia mobiglio camera letto. — Scrivere cassetta 40 S., Unione Pubblicità, Torino. 20063

COMPRO sedie viennesi usate buono stato. — Portinaio San Pietro Vincoli, 11. 200

CORREDO completo ufficiale artiglieria, occasione convenientissima. —

ULTIME NOTIZIE

L'aspra lotta in Moldavia

I russi oppongono tenace resistenza al nemico

Roma, 9, notte.

Il comunicato *ufficiale* tedesco *per il fronte orientale* dice: Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *Il tempo chiaro favorì l'attività di combattimento delle artiglierie in vari punti. Nuovi attacchi nemici ai due lati dell'Aa non riuscirono. Attacchi notturni di distaccamenti mobili russi fra Friedrichstadt e la strada Mitau-Olay non riuscirono. Favoriti da una fitta burrasca di neve i russi riuscirono a riconquistare la piccola isola di Gladuon (a nord di Illurt) che era stata presa a loro (?). Una loro ulteriore avanzata verso la riva occidentale della Duna fu impedita.* Fronte dell'arciduca Giuseppe: *Il nemico difende con tenacia le valli conducenti dalla montagna di Beresek nella pianura della Moldavia. Malgrado il tempo sfavorevole e le condizioni difficilissime del terreno in montagna boscosa, piena di crepacci, le nostre truppe respingono il nemico passo a passo. Anche ieri ai due lati della valle del Casin e della Suzita posizioni munite di reticolati e fortemente organizzate furono prese e conservate nonostante contrattacchi violenti. Gruppo di Mackensen: Le truppe tedesche ed austro-ungariche avanzarono verso nord e battendo le retroguardie nemiche raggiunsero il settore del Putna di cui il nemico tiene la riva opposta. Sulla nuova posizione, di due tali al Putna-dem i russi furono respinti nella linea Cranponi-Nanesti. Garleska fu presa e strenuamente contro gli attacchi notturni.*

Un comunicato ufficiale austriaco dice:

Fronte orientale: A sud-est di Focsani l'avversario fu respinto fino alla foce del fiume Rimnicu. Le forze austro-ungariche tedesche raggiunsero la Putna sulla cui riva sinistra i russi sembrano opporre nuovamente resistenza. All'ala sinistra del fronte dell'arciduca Giuseppe le truppe del tenente feldmaresciallo Ruiz ottennero nuovi vantaggi presso Tresci e Campurile in terreno difficile sotto la neve e il gelo. Tranne ciò nulla d'importante presso le truppe austro-ungariche.

Goluchowsky
in cerca di informazioni in Svizzera

Parigi, 9, notte.

Il «Matin» ha da Ginevra. Il conte Goluchowski, ex-ministro degli Affari Esteri d'Austria-Ungheria, ha fatto un soggiorno di parecchie settimane a Vevey, ove era sceso all'albergo delle Tre Corone, sotto pretesto di visitare sua moglie, nata principessa Di Auersperg, che dopo la guerra non vuol più abitare in Austria. L'ex-ministro degli Affari Esteri ha spiegato in questo soggiorno, che non doveva durare, a quanto si diceva, che un interesse famigliare, una notevole attività. Egli si è messo in rapporto coi polacchi russofili, ed ha pure avuto che la questione della Polonia era la sua principale preoccupazione, ma tutti sanno che in Svizzera che Goluchowski era in realtà incaricato di fare un rapporto circostanziato all'nuovo imperatore a proposito delle informazioni sulle intenzioni e tendenze degli Alleati che sarebbe potuto raccogliere in Svizzera.

Il conte Goluchowski è polacco di nascita: questa qualità gli facilitava i colloqui. Ma ciò che non bisogna dimenticare è che negli undici anni, dal 1895 al 1906 da lui passati alla Ballplatz, fu uno dei più fervidi sostegni della Triplice Alleanza. Se nel 1903 la politica austriaca parve momentaneamente essere governata da tendenze slavofile, quando lo Czar Nicola venne a Vienna e che ebbe luogo la famosa intervista di Muerstzeg, sarebbe un grande errore credere che il conte Goluchowski deviasse dalla linea politica che gli era imposta da Berlino.

Gli accordi che furono allora conclusi tra l'Austria-Ungheria e la Russia, a riguardo delle questioni balcaniche, erano aggiunti tesi al Governo russo. L'interesse della Germania e quello dell'Austria erano assolutamente identici. Quello della Germania era d'orientare la Russia verso l'estremo Oriente: poco dopo cominciava la guerra russo-giapponese. La Russia, credendo di aver concluso un'intesa soddisfacente a proposito dei Balcani, si gettava intera nella campagna di Manciuria. Quando, in seguito, la situazione nei Balcani, ben inteccata da agenti ufficiosi austriaci, si rivelò inquieta, non si abbe timore a Vienna d'acquisire l'insufficienza degli accordi conclusi a Muerstzeg. Le Potenze germaniche fecero allora il proprio gioco nella penisola. Più tardi, al momento della conferenza di Algesiras, la diplomazia dell'Austria-Ungheria, diretta da Goluchowski, parve cercare una soluzione transazionale tra la Francia e la Germania. Ma per comprendere la vera parte che ebbero i rappresentanti di Vienna ad Algesiras, basta ricordare il famoso telegramma inviato dal Kaiser al conte Goluchowsky dopo la conferenza, telegramma che diceva: «Voi avete compiuto una bella azione di fedele alleato. Voi siete stato sul terreno un brillante secondo». Queste parole lusinghiere di Guglielmo II spiegavano il gioco del conte Goluchowsky che non ne fu soddisfatto.

Il corrispondente del «Matin» da Losanna riceve da fonte ceca che gli czechi protestano contro qualsiasi intenzione che avrebbe oggi il conte Goluchowsky di atteggiarsi a difensore degli slavi della duplice monarchia. Del resto, è probabilissimo che, come si è detto più sopra, la parte del conte Goluchowsky sia nel momento almeno, quella dell'informatore. Era necessario di dare segnalare chiaramente il gioco dell'Austria-Ungheria, che, dal resto, non vuol saperne di far reali condizioni all'Italia, rifiuta di parlare di Trieste e si contenta di lanciare l'idea di una rettifica il frontiere che darebbe all'Italia la maggior parte del Trentino.

Un computo delle perdite tedesche

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 9, notte.

Ecco secondo il *Politiken* di Copenaghen il totale delle perdite tedesche secondo un computo fondato su liste ufficiali pubblicate nei singoli Stati della Germania. I morti raggiungono la cifra di 910.000; i feriti sono 2.519.500; 610.300 sono scomparsi. Trentamilacento ufficiali e 88.300 sottufficiali sono morti; 63.200 e 224.000 sono feriti; 9000 e 40.400 scomparsi. L'età dei morti varia tra i 17 e i 47 anni.

D. R.

Notabili di Bucarest internati
La madre di Bratiano rilasciata

Zurigo, 9, notte.

Le autorità tedesche arrestarono a Bucarest un centinaio di notabilità e le internarono. Era stata arrestata anche la madre di Bratiano, che fu poi liberata per intervento di Carp. (*Stefani*).

Lloyd George tornato a Londra

Londra, 9, notte.

Lloyd George è ritornato nel pomeriggio. (*Stefani*).

I tedeschi pensano al dopo guerra
Un rapporto del direttore della Deutsche Bank ad una riunione segreta di capi industriali

Londra, 9, notte.

Il «Daily Mail» ha la seguente informazione da Berlino. Una riunione segreta ha avuto luogo a Berlino tra parecchi direttori di stabilimenti industriali durante la quale sono stato discusse le vere situazioni economica, militare e finanziaria dell'impero tedesco. Ecco, secondo un'indiscrezione, l'opinione espressa da Arturo von Gwinner presidente della Banca tedesca, che ha computato da contabile il dare e l'avere della guerra.

1.o La credenza comunemente invalsa in Germania che un'alleanza economica dell'Europa centrale compenserà ampiamente gli inconvenienti che ne risulteranno altrove e che noi potremo far senza del rimanente del mondo, è troppo assurda per essere presa sul serio da persone abituate a riflettere. Il nostro commercio, l'importazione e l'esportazione con l'Austria-Ungheria è ora importante come lo fu sempre, ma ciò non rappresenta che una piccola parte del nostro commercio totale. Dopo la guerra, come prima, la maggior parte del nostro commercio deve svilupparsi con paesi attualmente neutrali o nemici e dobbiamo seriamente esaminare come potremmo mantenere o aumentare questo commercio per l'avvenire.

2.o La soluzione del problema della mano d'opera sarà vitale nell'opera della ricostituzione avvenire. Noi dobbiamo prepararci per fabbricare rapidamente, immediatamente dopo la fine della guerra. Nessun tedesco, salvo che per ragioni di Stato, dovrebbe essere autorizzato a lasciare il paese per un certo numero d'anni dopo la guerra.

3.o Prima della guerra, due milioni di russi venivano tutti gli anni da noi al momento della mietitura. Bisogna che continuino a venirci.

4.o Noi abbiamo compiuto un'opera meravigliosa in fatto di agricoltura, ma certamente abbiamo raggiunto il limite della produttività della terra.

5.o Non facciamo troppi conti sopra una prossima guerra tra l'America ed il Giappone.

6.o Si fa gran giubilo per la distruzione delle navi nemiche, ma dovremmo ricordarci che in questo momento non paghiamo dividendi.

Nella discussione che seguì il rapporto di von Gwinner è stato tenuto serissimamente conto dei fatti da lui enunciati e si è constatato che una gran parte dei tedeschi ignoravano tutto a questo proposito. La questione della mano d'opera, tra le altre, fu oggetto di un attento esame. Da anni la Germania ha riconosciuto la necessità di un aumento rapido della popolazione per un paese se vuol schiacciare i suoi rivali con l'industria o con la guerra. La Germania non ha perduto questo di vista un sol momento, durante il conflitto. Si è predicato da ogni lato che la questione del latte non era puramente sentimentale e che doveva essere trattata per ragioni pratiche. Prima della guerra, la Germania diceva: «Nascete e lo Stato farà il resto». Ora lo Stato provvede a tutto. Questo problema della mano d'opera è del resto diversamente apprezzato, secondo i vari centri. La questione della mietitura è assai grave giacchè si teme che i russi si rifiuteranno di venire in Germania, ed i finanzieri che assistevano alla riunione furono d'accordo per fare concessioni alla Russia su questo le reclama alla conferenza della pace. Un delegato del paesi del Reno disse anche che valeva meglio abbandonare qualsiasi idea sulla Curlandia piuttosto che essere privi della mano d'opera russa.

Assai previdenti, i tedeschi hanno accumulato immense riserve di macchine agricole ed altri articoli di metallurgia nella provincie del Reno, in Westfalia, in Slesia, e questi prodotti sono pronti ad essere spediti in Russia per prevenire tutti i rivali in questo ramo industriale. A proposito della dichiarazione di von Gwinner, concernente una guerra tra il Giappone e gli Stati Uniti, ci fu qualche delusione perchè i tedeschi speravano di sfruttare alla loro volta la fabbricazione delle munizioni. Qualche tempo fa, quando la Germania tentò di fare una pace separata con la Russia, si tentò pure il Giappone. Un'alleanza fra la Germania, il Giappone e la Russia era stata studiata al momento del tentativo fallito di separare gli alleati.

Il programma di un pangermanista

Zurigo, 9, notte.

Il deputato nazionale liberale tedesco Stresemann in un discorso tenuto a Magdeburgo, dopo aver perorato l'ampliamento dei confini della Germania verso oriente, l'assoggettamento del Belgio e l'annessione del bacino di Briey e di Longwy, dichiarò che i debiti di guerra renderanno necessarie nuove imposte imperiali per un ammontare di sei o sette miliardi di marchi. Inoltre dovranno essere stabilite nuove imposte nei vari Stati e nei Comuni. Nelle sfere competenti si ha il proposito di stabilire un'imposta sulle sostanze anche piccole, giacchè un quarto o un terzo di esse entri nelle casse dello Stato. L'oratore combattè l'idea di Scheidemann e si dolse che la concezione dell'autonomia della Polonia abbia tolto la possibilità di uno scambio con altri territori, specie con la Curlandia che deve diventare tedesca. Egli propugna anche di condurre la guerra dei sottomarini senza alcun riguardo.

Le deliberazioni del Partito operaio belga

Parigi, 9, notte.

Sono oggi pubblicate le deliberazioni approvate dai militanti del Partito operaio belga che potranno essere consultati nel Belgio occupato e che essi scrivono come istruzioni a Wandervelde e Bouckore, delegati belgi alla Conferenza dei socialisti dei paesi alleati. In tali deliberazioni, fra l'altro, il Partito operaio belga si riafferma ostile ad un incontro attuale con i socialisti delle Potenze centrali. Analogo dovrebbero essere sgombrate la Francia ed il Belgio e, in ogni caso, ai socialisti tedeschi dovrebbe essere domandato conto della loro attitudine riguardo alla violazione della neutralità belga e riguardo alle violazioni commesse nel Belgio contro le popolazioni civili indifese. Il Partito operaio belga considera le dichiarazioni del Cancelliere tedesco come una manovra destinata a preparare una pace pressoria favorevole alle Potenze centrali, e pensa che le deliberazioni socialiste internazionali a favore della pace arrecherà attualmente rare e pericolose, anche perchè non si potrebbe avere alcuna fiducia nel modo in cui sarebbero osservati dai socialisti tedeschi. Il Partito operaio belga ritiene che politicamente una pace duratura non sarà assicurata all'Europa che colla realizzazione delle aspirazioni nazionali dei popoli conquistati ed oppressi

Lo Czar promette
l'autonomia completa alla Polonia

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 9, notte.

Nel corso di un'udienza che il conte Vielopolsky, uno dei capi polacchi della Russia ottenne dallo Czar a Tsarkoie Selo, il Sovrano gli dichiarò la sua decisione di portare agli estremi limiti le concessioni promesse ai polacchi. Questi avranno completa autonomia e indipendenza nella Polonia ricostituita con i territori ora separati. Avranno un Parlamento proprio, un esercito nazionale e libertà nella scelta dei loro capi. Un documento di imminente pubblicazione renderà pubbliche queste disposizioni imperiali. Ho potuto intervistare uno dei più alti rappresentanti della colonia polacca di Parigi. Nessuno qui dubita della realizzazione del loro sogno secolare. E' lecito soggiungere che il fatto nuovo è destinato ad avere sull'evoluzione della guerra una grandissima influenza.

U. R.

La nuova sessione parlamentare inaugurata in Francia

Parigi, 9, notte.

La Camera e il Senato hanno inaugurato oggi la sessione parlamentare del 1917. Il barone Denuckau, presidente per età della Camera, pronunciò un breve discorso dimostrando che la Francia pacifica, che spezza l'impeto dell'aggressore insieme con i suoi fedeli alleati, tende allo schiacciamento definitivo dei barbari imperanti e prepara l'opera di giustizia eterna di cui nessuno arresterà il corso. Denuckau termina così: «Finchè Governo e generali sono chiamati ad assumere responsabilità dinanzi al mondo, dinanzi alla storia, noi, lasciando ciascuno al suo compito, che, per essere secondo, deve essere costante, ininterrotto, dimenticando le nostre dispute di ieri, le nostre preferenze, le nostre rivalità, formiamo tutti insieme un blocco intorno al Governo ricordandoci che esso tiene la bandiera di Francia». (Vive acclamazioni). La Camera procede poi alla elezione dell'ufficio di presidenza.

Re Alfonso confermerà la fiducia a Romanones?

Madrid, 9, notte.

Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane. Il presidente del Consiglio qualche momento dopo lasciò la riunione e dichiarò: «Mi reco ora a Palazzo Reale. Il Consiglio è sospeso per qualche istante. Momentaneamente niente posso dire, ma mi affretterò a farlo al mio ritorno». Generalmente si crede che il Sovrano confermerà la fiducia a Romanones.

La riapertura della Camera ungherese
Previsione di sedute tempestose

Zurigo, 9.

Si ha da Budapest che la Camera ungherese, la quale si riunisce domani, discuterà tutti i problemi politici ed economici sorti nel corso della guerra. Importante e forse burrascosa sarà la discussione sulla politica estera, che comprenderà anche la questione della pace. L'opposizione darà battaglia al Governo e propugnerà di nuovo la riforma elettorale, sopratutto la concessione del voto ai soldati al fronte. Saranno trattate anche le relazioni economiche con l'Austria e la questione della valuta e degli approvvigionamenti. La sessione sarà lunga.

Il nuovo Prestito inglese

Londra, 9, notte.

Il nuovo Prestito di guerra, che qui viene chiamato il Prestito della Vittoria, sarà ufficialmente annunziato in una grande adunanza, che avrà luogo al Guild Hall giovedì prossimo, sotto la presidenza del Lord Mayor, e dove Lloyd George, Bonar Law e Mac Kenna pronunceranno la parola.

Processi politici in Ungheria

Roma, 9, notte.

Informazioni pervenute per il tramite della Svizzera dicono che il giornale ungherese *Pinnagys Ertesito* ha recentemente annunziato che il Tribunale di Budapest ha aperto un procedimento penale contro il dottor Hinko Hiukovitco ex-deputato della Dieta croato-slovena e del Parlamento ungherese, Michele Poupine, attualmente professore all'Università di New York ed il dottor Frank Potelegnak avvocato ed exdeputato alla Dieta croato-slovena, imputati di alto tradimento per essersi all'epoca della dichiarazione di guerra dell'Italia recati a Roma, dove hanno intrapreso un'attiva propaganda per la separazione della Croazia e della Slavonia dal Corpo della Monarchia.

Un memoriale
dell'Associazione della Stampa all'on. Boselli

Roma, 9, notte.

Il presidente dell'Associazione della Stampa, on. Torre, inaugurando il nuovo Consiglio direttivo, ha fatto alcune dichiarazioni. Egli ha detto: «La nostra Associazione è apolitica, nel senso che non aderisce a nessun partito e non partecipa alle lotte politiche, ma vi è in questo momento qualche cosa che è al di sopra delle contese di parte e che investe l'esistenza della nostra comune patria, la sua libertà, la sua vitalità per un lungo periodo di anni. L'Associazione può pronunziare una parola la quale non sia una parola di parte, ma esprima un sentimento comune a tutti gli italiani, ed è che bisogna operare i massimi sforzi per ottenere la vittoria. Operare i massimi sforzi significa intensificare tutto il lavoro di preparazione bellica e tutto ciò che ad essa è connesso nel campo economico, in modo che al prossimo inverno i nostri mezzi non siano inferiori a quelli del nemico e possano, anzi, dimostrare la loro superiorità. Agli strumenti materiali bisogna che siano coordinati gli strumenti morali e ciò che sia mantenuta e rafforzata con rigoroso spirito liberale la disciplina delle anime e delle opere». L'on. Torre accenna alla necessità dell'Italia in questo momento e propose che il Consiglio direttivo, facendosi interprete di questi voti, esprimesse in un memoriale al presidente del Consiglio, quello che è negli animi di tutti i cittadini. Il Consiglio approvò all'unanimità la proposta del suo presidente on. Torre e lo pregò di formulare il memoriale. Il memoriale fu, infatti dall'onorevole Torre redatto e rimesso al Presidente del Consiglio.

Un discorso di Bianchi sulla limitazione dei consumi

Roma, 9, notte.

Il ministro Bianchi si accinge a svolgere d'intesa coi colleghi, un'opera personale di propaganda popolare per una più efficace limitazione dei consumi. Il ministro Bianchi terrà prossimamente, forse nella prossima domenica, certo entro il corrente mese di gennaio, un discorso attorno al quale vive è l'aspettativa e che assumerà una notevole importanza, specialmente le ragioni che impongono una stretta economia ed i vantaggi che da questa il paese in guerra potrà ricavare. Da tale opera di propaganda il Governo si ripromette diretti risultati.

I provvedimenti contro gli imboscati

Roma, 8, notte.

Ecco quali sono i provvedimenti, sinora ignorati, che il Ministro della Guerra ha disposto che vadano in esecuzione contro gli imboscati: «Il ministro Morrone ha provveduto perchè siano trasferiti ai Depositi di fanteria tutti i militari di truppa delle classi del 1897, '96 e '95, compresi gli inabili alle fatiche di guerra, attualmente assegnati presso il Corpo aeronautico militare, nonchè gli uffici e stabilimenti di sanità e di sussistenza, salvo le eccezioni rigorosamente imposte dalle leggi, ed infine di tutti i militari di qualsiasi Arma comunque esistenti presso i Comandi, gli uffici e gli stabilimenti vari, esclusi quegli addetti alla fabbricazione di armi e munizioni. Viene in conseguenza abrogata, limitatamente per ora, alle tre classi suddette, la facoltà di trattenere presso Comandi, uffici e stabilimenti territoriali militari idonei alle fatiche di guerra. Quest'ultima importante disposizione è la conseguenza logica e necessaria delle precedenti deliberazioni. A sostituire i suddetti militari, il Ministero ha disposto una congrua assegnazione ai Corpi e servizi predetti di civili che prossimamente affluiranno alle armi. E se questi non fossero sufficienti il Ministero provvederà esclusivamente col trasferimento di militari di classi anziane. Il ministro ha anche disposto che tutti i militari di truppa, compresi gli inabili alle fatiche di guerra, appartenenti al personale della Croce Rossa, all'Ordine di Malta, delle classi del 1897, '96 e '95, attualmente in servizio presso Comandi, uffici e stabilimenti territoriali siano entro il mese di gennaio trasferiti ai Depositi di fanteria e che per essi non sia più valida la dispensa già accordata. Tutti i militari anziani (delle ultime classi), rientrando nei Depositi, saranno compresi senz'altro nelle truppe di complemento, cioè destinate a completare o costituire altre truppe ora al fronte. Un'ultima importante disposizione stabilisce che tutte le eventuali nuove assegnazioni e sostituzioni di personale per il funzionamento di Depositi, Comandi, uffici e stabilimenti territoriali siano eseguite con militari permanentemente inabili ai servizi di guerra appartenenti alle classi più anziane».

"La Conferenza di Roma fu un avvenimento storico"

Roma, 9, notte.

L'on. Boselli non ha ancora fissata la data della sua partenza per Firenze, dove, come è noto, pronunzierà un discorso alla Crusca. Prima però avrà luogo qualche seduta del Consiglio dei ministri per la risoluzione di alcuni affari ordinari e per l'esame di provvedimenti di carattere interno, specialmente di natura economica ed annonaria. L'on. Boselli ha conferito oggi con diversi colleghi del Gabinetto ed ha ricevuto senatori, deputati ed alcuni giornalisti. Colle persone che lo hanno avvicinato l'on. Boselli, mantenendo il più assoluto riserbo sulle deliberazioni del convegno degli Alleati, ha però espresso la sua più viva soddisfazione per i risultati ottenuti, limitandosi a dire che la Conferenza di Roma ha costituito veramente un avvenimento storico.

Morte in guerra
di un figlio dell'on. Marazzi

Roma, 9, notte.

E' pervenuto alla Presidenza della Camera questo telegramma, in data 8 gennaio: «Stamane il tenente Ottavio Marazzi, figlio dell'on. deputato Marazzi, uscito volontariamente in pattuglia, fu colpito da un proiettile di fucile mitragliatore, rimanendo esangue. Prego vivamente V. E. compiacersi di dare subito, con le opportune precauzioni, la notizia al padre, mio amato superiore. Con l'animo commosso provvedo ad onorare la salma del valoroso ufficiale, che, all'esempio paterno, volle compiere alto ardire in servizio della Patria. — Il comandante la Brigata *Alessia*, generale *Sguiglia*». La dolorosa notizia è stata comunicata oggi al generale Marazzi, il quale l'ha accolta con virile animo. Il generale Marazzi aveva intensamente questo suo giovane e valoroso figlio.

La famiglia Marazzi dal primo giorno della guerra nazionale ha dato un esempio fulgido di patriottismo. Il generale Marazzi, deputato al Parlamento, era in posizione ausiliaria quando scoppiò la guerra e fece subito domanda di servire ancora la Patria, e fu mandato prima sul Carso, poi sul basso Isonzo, al comando di una Divisione. Nel primo periodo egli partecipò, con la sua Divisione, a molteplici ed importanti combattimenti vittoriosi, idolatrato dai suoi soldati. Passato dal Carso al Basso Isonzo, le sue degnissime gesta si conchiusero con la storica giornata di Gorizia. Com'è noto, il generale Marazzi, al comando della sua Divisione, fu uno dei primi ad entrare a Gorizia e fu uno dei primi ad issare a Gorizia il tricolore italiano. Mentre il deputato di Crema rendeva questi servizi alla guerra nazionale, i suoi due figli vi partecipavano pure dal primo giorno coll'entusiasmo della gioventù giovinezza ed educati dal grande esempio paterno.

Un busto all'on. Maino

Roma, 9, notte.

Stamane a Palazzo Marino ha avuto luogo l'inaugurazione del busto marmoreo, fatto erigere dal Comune in memoria dell'on. Luigi Maino, del quale ricorre oggi il 2.o anniversario della morte. Nel loggiato superiore del Municipio si sono raccolti il prefetto conte Olgiati, la Giunta comunale al completo, il senatore Della Torre presidente della Società Umanitaria, gli onorevoli Turati, Gasparotto, Desenzani, Agnelli e Mangili, il Procuratore generale comm. Jona, una larghissima rappresentanza della Magistratura e del Foro milanese. Scoperto il busto, prese subito la parola il Sindaco avv. Caldara che diede comunicazione della adesione del presidente della Camera on. Marcora, impedito ad intervenire per ragioni di salute. Quindi il Sindaco pronunciò un breve discorso rievocando la figura di Luigi Maino e mettendone in rilievo l'opera sopratutto come primo magistrato del Comune di Milano. Le parole del sindaco riscossero gli applausi dei presenti. Una piccola rievocazione dell'Asilo Mariuccia, deposta quindi sulla base del busto magnifici mazzi di viole mammole e di garofani rossi. Questa sera nel salone del concerti al Conservatorio Verdi, l'assessore prof. Virginio Brocchi tenne la commemorazione del compianto e illustre giureconsulto. (*Stefani*).

Per la imposta diretta

Roma, 9, notte.

La Commissione centrale per i redditi riguardanti le imposte dirette ha emesso le seguenti massime: 1.o che nello accertamento dei redditi delle Società di assicurazione non si detraggano le spese avvenute negli esercizi precedenti a quello a cui si riferisce l'accertamento. Gli indennizzi per rischi avvenuti negli altri esercizi sono però detraibili dal reddito dell'esercizio in cui vengono liquidati; 2.o il reddito ricavato dal proprietario di un fondo per la cessione del diritto di sfruttamento delle materie esistenti nel sottosuolo, costituisce per il proprietario del fondo un reddito di natura mobiliare e come tale da assoggettarsi all'imposta di ricchezza mobile a termine dell'art. 11, lettera F, della legge 24 agosto 1877.

La nomina del vescovo di monsignor Garlach

Roma, 9, notte.

Mons. Giuseppe Migone, canonico segretario partecipante e già stato guardarobiere del Pontefice, è stato promosso alla carica effettiva di guardarobiere (*maestro*). Quest'ultimo ufficio finora è stato tenuto dal prelato tedesco monsignor Rodolfo Gerlach, cameriere segreto partecipante anche lui, che ha avuto testè eccellenti buone ragioni per essere allontanato dal Vaticano e per lasciare l'Italia.

Una conferenza del Padre Semeria a Torino

Torino, 9, notte.

Al teatro Civico, affollatissimo, tenne una applaudita conferenza il Padre Semeria, sul tema: «Visioni di guerra». La conferenza è stata tenuta Pro Patronato Orfani.

Il processo del Sindaco di Boleto

Novara, 8, notte.

Come epilogo del furto compiuto dal tenente contabile del 76.o fanteria Ettore Garino, anticipato nella camera di pubblica sicurezza della caserma di Alzo e del processo seguito al Tribunale militare di Alessandria contro il maggiore Faccenda e il tenente-colonnello Monsacchi, assolti, si è iniziata oggi la causa penale contro il sindaco di Boleto, Giuseppe Azzali, per il misterioso caso avvenuto in quel Comune nel mese di marzo dello scorso anno. Il sindaco Azzali è imputato di furto qualificato per avere sottratto da un buco di un muro nei pressi della Madonna del Sasso in Boleto un tubo di latta, contenente valori, e colà nascosto dal tenente Garino.

L'imputato è difeso dagli avvocati Enrico Carughia di Torino e Marco Finazzi di Novara, i quali sollevano incidente, all'inizio del processo, per l'esclusione di alcuni testimoni ammessi all'esame e per la lettura di documenti in istruttoria, dai quali risulta come il Garino cercasse di nascondere il denaro in Svizzera, denaro proveniente dalle 128 mila lire sottratte dal Garino stesso. Il P. M. avv. Andriano si oppone alle istanze della Difesa perchè tale lettura è in urto colle disposizioni del Codice penale.

Il Tribunale con una ordinanza respinge le istanze dei difensori. Il dibattimento, che durerà parecchi giorni, viene quindi rimandato al pomeriggio per l'interrogatorio dell'accusato. La Parte Civile, nell'interesse del tenente-colonnello Monsacchi e rappresentata dall'avv. Giordana, si è ritirata.

Il processo si riprende nel pomeriggio per l'interrogatorio dell'imputato Azzali, il quale dice che il 22 marzo u. s., verso le ore 10, mentre si trovava a far legna in un suo fondo venne il figlio a chiamarlo perchè c'era uno sconosciuto che aveva nascosto dietro un muretto fatto di ciottoli e di terriccio un oggetto di latta. L'Azzali andò a vedere e trovò l'individuo cui domandò che cosa facesse e se cercasse qualcuno. L'individuo rispose di no. Lo invitò allora a confessare di aver nascosto qualcosa in quel luogo. Lo sconosciuto non negò. L'Azzali mosse con lui alla volta della località suddetta ingiungendo all'individuo di ritirare l'oggetto e portarlo in Comune. Infatti lo sconosciuto estrasse dal buco un astuccio di ferro zincato chiuso, e aperto con un falcetto dall'Azzali estrasse un involto di carta rossa che conteneva dei biglietti di banca ed un passaporto con fotografia intestato a Camillo Roggiapane. L'individuo soggiunse che aveva fatto una speculazione sbagliata e che non fidandosi di alcuno aveva nascosto quei denari in quel luogo. Offrì all'Azzali di tenersi in consegna il tutto, ma il sindaco si rifiutò. Il finto Roggiapane allora intascò il denaro e consegnò all'Azzali il tubetto, di cui il sindaco disse di aver avuto paura.

L'imputato consegnò poi il tubo vuoto ai figli perchè si trastullassero. Lo sconosciuto poscia si allontanava. Otto giorni dopo il sindaco ricevette da Domodossola una lettera, firmata colle iniziali C. E. che riteneva subito che fosse stata scritta dall'individuo sconosciuto.

In questa lettera lo scrivente diceva che si sarebbe presentato per ritirare denaro, ma il sindaco non diede però a ciò alcun peso. In seguito si presentava all'Azzali nuovamente il Roggiapane, che gli domandò di certe sorelle Vinzio. Egli gli insegnò la strada e lo accompagnò per un tratto, ma senza parlargli di nulla. Vennero poi dall'Azzali i carabinieri, che ebbero indicazioni dell'individuo, che venne arrestato in un'osteria. Accompagnato in Comune, il Roggiapane confessò di aver nascosto in un muro la scatola, ma di non aver consegnato denari al sindaco, ammettendo di aver scritto lui la lettera suddetta, dall'Azzali ritenuta ai carabinieri.

Il sindaco quando di essersi recato a guardare nel buco di un muro, dove il Roggiapane nascose il tubo, ma di non aver trovato colà nulla. Soggiunse che i denari (L. 1900) sequestratigli durante la perquisizione sono di proprietà di una sua zia, che glieli aveva dati in consegna.

La teste Vinzia Rosa vide in quel giorno l'individuo sconosciuto che aveva nascosto un fulo di latta, che poi toglieva, in compagnia del sindaco. Il Roggiapane domandò a lei e alle sue sorelle la strada per andare alla Madonna del Sasso, dove nascose in un muro la scatola astuccio di zinco, che aveva aperto per far vedere il contenuto al sindaco, unitamente poi il tubo. Seppe poi che il sindaco aveva trovato nel buco ed estratto il tubo, dicendo loro: «Non c'è nulla». Il Roggiapane, interrogato da essa, rispose che si trovava a Pallanza ed era giunto là per cercare una villa da abitare.

Il tubo aperto dal sindaco contenava delle carte, delle lettere ed una fotografia di donna. Seppe poi che l'individuo era stato arrestato, che era un certo Garino e che si suicidò in carcere. L'accusato contesta tutto quanto dice la teste e dichiara di non aver mai parlato con lei, mentre la teste conferma di aver avuto ripetuti colloqui con lui. Il sindaco ha fatto sempre dichiarazioni alla sorella della teste, che lo vide nascondere il tubo nelle tasche dei pantaloni. Prosegue l'esposizione dei testi, ciò che dà luogo a frequenti incidenti defensionali.

La sentenza nel processo Galeazzi

Roma, 9, notte.

Oggi è terminato il processo, durato molte udienze dinanzi al Tribunale Militare, contro l'ex-direttore generale del Ministero della guerra e candidato politico del Collegio di Perugia, comm. Goffredo Galeazzi, contro il figlio, Giulio Galeazzi, e Giorgio Bani, di Livorno. La sentenza dichiara Giorgio Bani e Giulio Galeazzi colpevoli del reato di millantato credito continuato loro ascritto, con l'aggravante della recidiva generica per il Bani, e condanna questo alla pena della reclusione per un anno, mesi 2, giorni 10 ed alla multa di L. 350, e Giulio Galeazzi ad un anno, mesi 3 ed alla multa di L. 350. Condanna entrambi solidalmente alle spese processuali ed al risarcimento del dolo. Assolve poi Giulio Galeazzi dall'imputazione di usurpazione di titolo per non avere commesso il fatto, e assolve Giorgio Bani dall'imputazione di usurpazione di titolo per insufficienza di prove. Assolve il comm. Goffredo Galeazzi dall'imputazione di millantato credito per non avere commesso il fatto.

Tristi condizioni
degli irredenti internati in Austria

Roma, 9, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Zurigo: «Ai trentini qui residenti giungono nuove strazianti grida dai campi di concentrazione d'Austria dove i disgraziati internati vengono trattati in modo inumano. Nei campi di concentrazione di Linz i poveri internati muoiono di fame. Ogni internato deve sfamare la fame con 60 grammi di pane nero; se alcuno protesta il bastone funziona immediatamente. Ogni tanto i guardiani rubano la razione a qualche internato e allora questi deve digiunare. Le malattie infettive fanno strage fra gl'internati e il freddo è tale che le madri sono costrette a vedere soffrire i loro bambini di freddo e di stenti. I poveri internati supplicano i loro parenti che si trovano all'estero di mandare loro generi alimentari. Essi poi per di più sono obbligati ai più duri lavori, comprese le donne. Ogni barbarie si usa contro i poveri internati rei soltanto d'essere italiani».

Sei ore di combattimento
contro una banda di malfattori Carabinieri uccisi e feriti in fuga

Palermo, 9.

Un sanguinoso conflitto è avvenuto la notte scorsa nella fattoria Loforte, in quel di Villabianca Sicula. Una intera squadriglia composta di guardie, carabinieri e soldati, al comando del delegato Toscano, si presentava alla fattoria per sorprendere alcuni malfattori. Il delegato bussò alla porta. Gli fu risposto con una fucilata, che lo colpì al ventre. Seguì un conflitto, che durò sei ore, durante il quale rimase ucciso il carabiniere Giuseppe di Campo, da Novara Sicilia. I malfattori furono arrestati dopo che si furono arresi. Il delegato Toscano versa in imminente pericolo di vita.

ULTIME DI CRONACA

La limitazione della vendita sulle panetterie

Riceviamo: «Nel suo pregiato quotidiano di oggi, avevate osservato come siano sorte diverse lamentele a proposito della limitazione della vendita del pane sino alle ore 13. In detto articolo facevasi osservare come la classe meno abbiente avesse a sopportare il maggior peso della nuova disposizione, disposizione che secondo taluni non porterebbe vantaggio alcuno dato che non tende a limitare il consumo del pane. Ci permettiamo di farvi osservare che il decreto luogotenenziale in questione, ha mire ben definite e cioè tende alla limitazione, per quanto è possibile, della mano d'opera ed a regolare le ore per la panificazione. Gli inconvenienti lamentati quando le disposizioni suddette fossero divenute consuetudini non avrebbero più la ragione di esistere, mentre un notevole beneficio ne risentirebbe la classe degli esercenti panettieri, i quali vedrebbero in tal modo limitate le proprie spese, di mano d'opera come dei vari accessori inerenti la panificazione. Distintamente ringraziandola della sua benevola ospitalità a questo reclamo, porgono alla S. V. i loro ossequi.

Alcuni esercenti panettieri.

Decessi di soldati

Il Comitato Torinese di preparazione commemora i seguenti decessi: Soldato Francesco Quinti, 97.o fanteria; il funerale avrà luogo oggi 10 corrente, alle ore 8, partendo dall'Ospedale militare di riserva Regina Margherita. — Soldato Raffaello Raffaelli, del 50.o fanteria; i funerali avranno luogo oggi 10 corr., alle ore 8, partendo dall'Ospedale Militare di riserva Pietro Micca. — Maggiore Borra cavaliere Enrico, deceduto ieri; i funerali avranno luogo il giorno 11 corrente alle ore 10, partendo dall'Ospedale Duchessa Isabella.

Le barrache di due vecchi coniugi

Ieri sera è stata ricoverata all'Ospedale San Giovanni certa Lusso Margherita, nata nel marchesato e certa Garrone Massimo, abitante in via Po, 38, casalinga. La donna narrò che, malgrado le molte primavere passate, tra lei e il marito correva da tempo rapporti assai tesi. Il marito, secondo la donna, avrebbe dato fondo a qualche migliaio di lire, spillandole alla moglie, che ne era la proprietaria, a poco per volta con minaccie e maltrattamenti. Ieri sera oretese gli ultimi soldi, cpoichè la Margherita glieli contrastava, il vecchio, ma fisso ed esigente marito, afferrato un bastone, le produsse un fiero pestaggio. La povera donna dovette ricorrere alle cure del medico del San Giovanni, i quali la medicarono di ferite ed una prognosi e della refurta d'una cosciola, dichiarandola guaribile in 30 giorni. La